































































































































































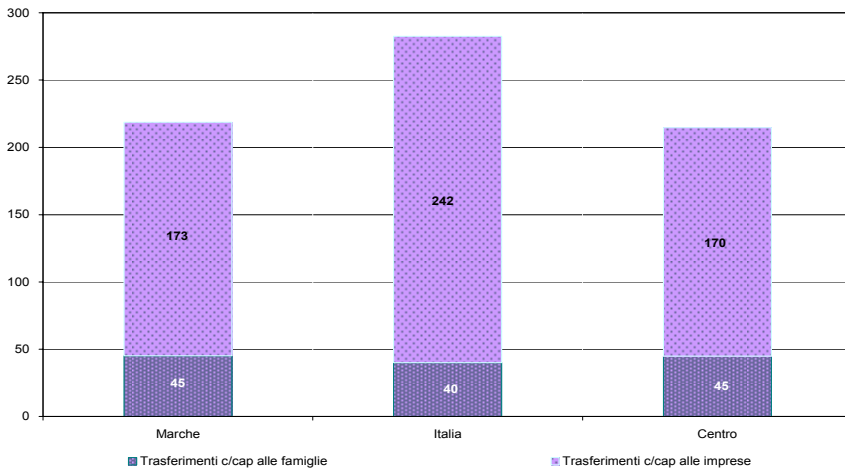




### 6.3.2 Focus sui trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private

I trasferimenti in conto capitale a famiglie e istituzioni sociali rappresentano una piccola parte dei trasferimenti in conto capitale, tuttavia maggiore rispetto a quella riscontrabile a livello nazionale. Il SPA ha in media trasferito alle famiglie somme in conto capitale per 45 euro procapite l'anno nelle Marche e nel Centro e 40 euro in Italia. Più alto è invece il livello dei trasferimenti in conto capitale alle imprese: 173 euro procapite nelle Marche contro i 242 e i 170, rispettivamente, dell'Italia e del Centro (cfr. Figura 6.10). In media, nel decennio d'analisi, i trasferimenti in conto capitale alle imprese sono stati sempre sensibilmente inferiori al dato nazionale ma superiori a quelli del Centro. Essi, però, nel decennio considerato, sono cresciuti a un ritmo maggiore tanto che il loro tasso di crescita medio annuo è stato pari al 4,5 per cento contro lo 0,5 per cento fatto registrare a livello Italia e il 3,9 per cento del Centro.

**FIGURA 6.10 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)**

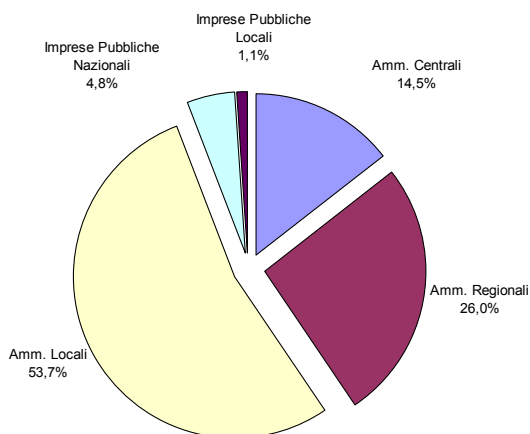


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La maggior parte dei trasferimenti alle famiglie è stata destinata ai settori Ambiente e gestione del territorio (37 per cento circa), Attività produttive e opere pubbliche (31 per cento circa) e alla Cultura (14 per cento circa). Nel periodo considerato, invece, i macrosettori in cui il livello dei trasferimenti ha conosciuto maggiori tassi di crescita sono stati Politiche

sociali e Amministrazione Generale. I trasferimenti agli altri settori, in particolare Mobilità e Ciclo integrato dell'acqua, sono invece diminuiti. Per l'Italia, la quasi totalità dei trasferimenti alle famiglie viene da Amministrazioni Centrali, Regionali e Locali: la situazione della Regione Marche riflette dunque il contesto nazionale con delle piccole differenze per le Amministrazioni Regionali e Locali (cfr. Figura 6.11).

**FIGURA 6.11 - MARCHE - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E ISTITUZIONI SOCIALI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)**



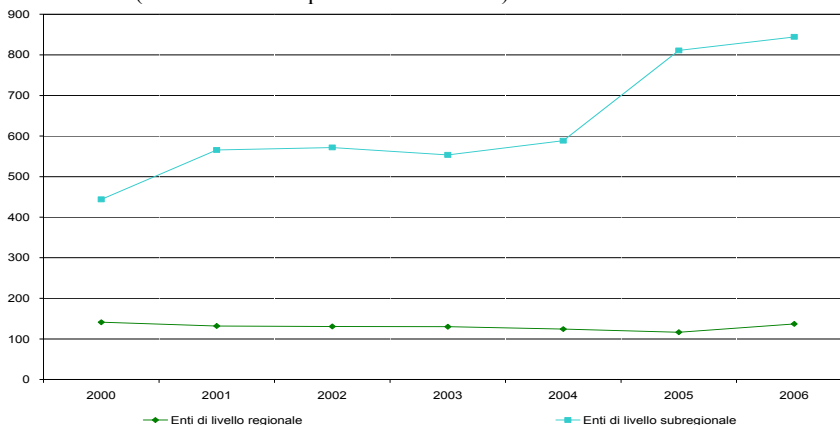
*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 7. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

*La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale ha rappresentato, nel 2006, meno del 5 per cento della spesa complessiva dell'intero SPA marchigiano, valore inferiore a Italia e Centro. In controtendenza rispetto alle altre regioni italiane, dove tale percentuale è più elevata, solo il 17 per cento della spesa di questi soggetti è sostenuta da Enti dipendenti e Imprese Pubbliche Locali dell'Ente Regione. Il resto, l'83 per cento circa, è invece da attribuire a soggetti controllati o partecipati da Enti locali e in particolare alle SpA che gestiscono alcuni servizi pubblici locali per conto dei Comuni. Il fenomeno della 'societarizzazione', tipico della realtà italiana nell'ultimo decennio, ha interessato le Marche in tono minore e con un certo ritardo rispetto al resto del Paese; tuttavia, la spesa delle IPL è decisamente cresciuta, con un tasso annuo del 9,4 per cento.*

Nel 2006 la spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale<sup>32</sup> nelle Marche è stata pari a 981,6 milioni di euro. La crescita media annua è stata del 9,6 per cento, circa un punto percentuale in più rispetto all'Italia. La spesa di enti e società dipendenti o controllati dalla Regione si è mantenuta intorno ai 130 milioni di euro, rappresentando in media solo il 17,2 per cento del totale, contro il 21,9 del Centro e il 26,8 per cento dell'Italia (cfr. Figura 7.1).

**FIGURA 7.1 - MARCHE - SPESA TOTALE DEGLI ENTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



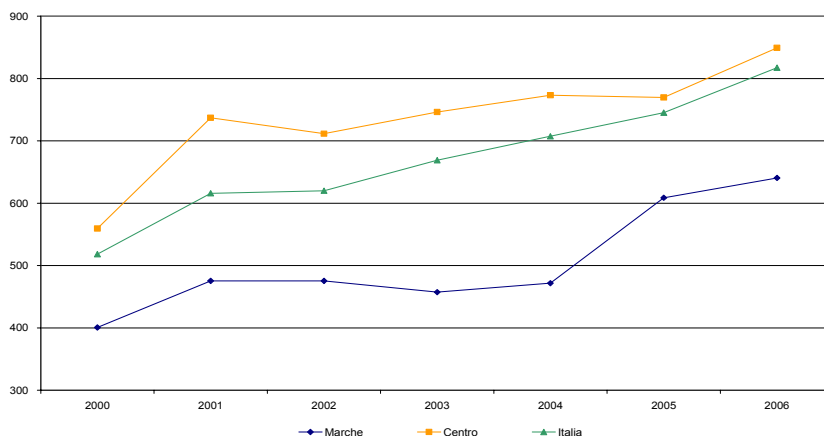
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

<sup>32</sup> Per soggetti a rilevanza regionale e locale si intendono le seguenti categorie di enti: Consorzi e forme associative, Aziende e istituzioni, Società e fondazioni partecipate e Enti dipendenti. Per ulteriori dettagli cfr. Appendice metodologica.

La componente relativa alla spesa degli enti e società subregionali (dipendenti o controllati dagli Enti locali), rappresenta invece l'83 per cento circa del totale e, dopo essersi mantenuta sotto i 600 milioni fino al 2004, è cresciuta sensibilmente fino al 2006, superando gli 800 milioni di euro. In effetti, in questi ultimi anni la regione Marche ha adottato diverse misure di riorganizzazione e razionalizzazione delle proprie Agenzie e Enti dipendenti e strumentali con effetti sulla spesa: nel 2006, ad esempio, sono stati soppressi l'Azienda di Promozione Turistica Regionale (APTR), il Consorzio Regionale tra gli IACP delle Marche (CRIACP) e l'Agenzia Regionale Marche Lavoro (ARMAL). Ancor prima delle disposizioni statali, l'Amministrazione Regionale aveva inoltre provveduto a ridurre il numero dei componenti dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi dei Revisori dei Conti degli Enti dipendenti e nelle Società partecipate. Nel periodo analizzato, risulta invece superiore rispetto alla media nazionale e del Centro il peso della spesa dei soggetti subregionali marchigiani.

La spesa media procapite dei soggetti a rilevanza regionale e locale delle Marche è stata pari a circa 500 euro l'anno, inferiore del 25 per cento rispetto alla media nazionale (670 euro) e del 32 per cento rispetto a quella del Centro (735 euro). Dalla Figura 7.2, si evince come negli ultimi due anni considerati, la forte crescita della spesa di questi soggetti nella regione abbia ridotto il *gap* esistente con il Centro. Si conferma, peraltro, quanto già osservato in altri capitoli del volume in merito alla più bassa incidenza rispetto alla media nazionale e del Centro della spesa delle IPL sul totale del SPA.

**FIGURA 7.2 - SPESA PROCAPITE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se invece si guarda all'articolazione della spesa di questi soggetti per categoria di ente (cfr. Tavola 7.1), emerge come nelle Marche la spesa sia stata effettuata per la maggior parte da Società e fondazioni partecipate, dato in linea con il resto della penisola. Sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale è il peso della spesa degli Enti dipendenti, che nelle Marche è del 5,8 per cento contro una media nazionale dell'8,3 per cento, bilanciato da un maggior peso di Consorzi e forme associative. La spesa di Aziende e istituzioni ha rappresentato il 13,4 per cento della spesa complessiva dei soggetti a rilevanza regionale e locale, costantemente in linea con il dato nazionale e del Centro.

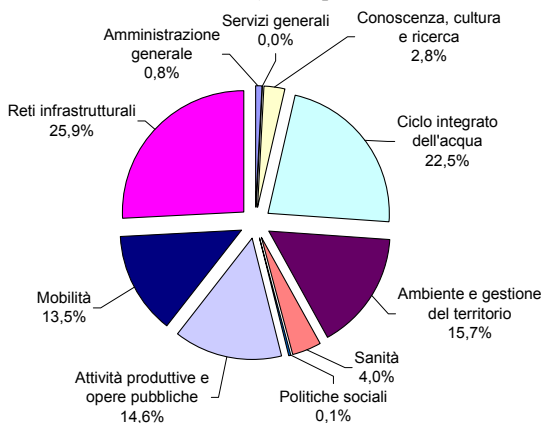
**TAVOLA 7.1 - MARCHE - SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE** (valori percentuali, media 2000-2006)

	Marche	Centro	Italia
<b>Enti dipendenti</b>	5,8	4,9	8,3
<b>Consorzi e forme associative</b>	8,8	4,9	6,8
<b>Aziende e istituzioni</b>	13,4	14,8	12,2
<b>Società e fondazioni partecipate</b>	72,0	75,5	72,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa degli enti a rilevanza regionale e locale per macrosettore evidenzia una forte concentrazione in Reti infrastrutturali (25,9 per cento), Ciclo integrato dell'acqua (22,5 per cento), Ambiente e gestione del territorio (17,7 per cento) e Mobilità (13,5 per cento). Sebbene con percentuali leggermente diverse, tale ripartizione si riscontra anche a livello nazionale.

**FIGURA 7.3 - MARCHE - SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER MACROSETTORE** (valori percentuali, media 2000- 2006)

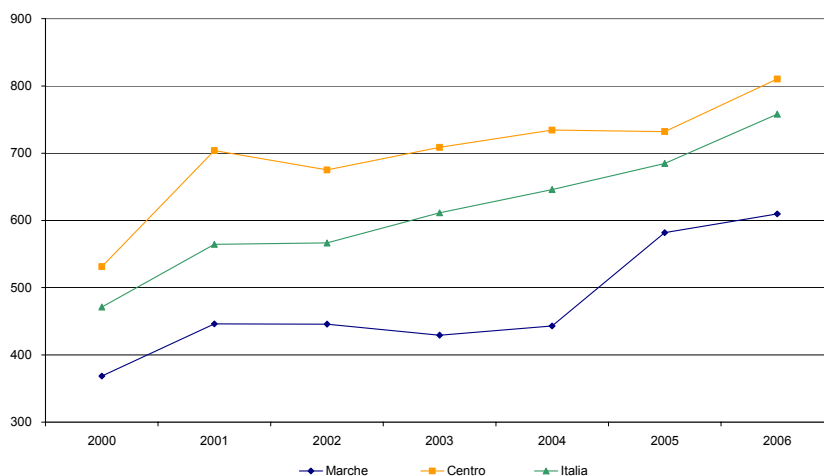


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 7.1 Le Imprese Pubbliche Locali

La spesa delle Imprese Pubbliche Locali<sup>33</sup> delle Marche ha rappresentato oltre il 90 per cento della spesa complessiva dei soggetti a rilevanza regionale e locale ed è passata dai 368 euro procapite del 2000 ai 610 euro procapite del 2006, con un tasso di incremento medio annuo pari al 9,4 per cento. Nonostante questo alto tasso di crescita il livello della spesa delle IPL delle Marche, come già segnalato nei precedenti capitoli, si è sempre mantenuto a un livello sensibilmente inferiore di quello nazionale anche se a partire dal 2006 si assiste a un deciso riavvicinamento dei valori.

FIGURA 7.4 - IPL - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la spesa delle IPL delle Marche per macrosettori di intervento si conferma quanto già precedentemente osservato: le risorse si concentrano nei settori Reti infrastrutturali (per il 27,5 per cento), Ciclo integrato dell'acqua (per il 24 per cento), Ambiente e gestione del territorio (per il 14,6 per cento) e Mobilità (per il 14,3 per cento). Sebbene con percentuali leggermente diverse, tale ripartizione della spesa si riscontra anche a livello nazionale.

<sup>33</sup> Nella Banca dati CPT le Imprese Pubbliche Locali sono composte da: Consorzi e forme associative a livello regionale e sub regionale; Aziende e istituzioni locali a livello regionale e sub regionale; Società e fondazioni partecipate da Regioni o Enti Locali. Per ulteriori dettagli, cfr. Appendice metodologica.

**TAVOLA 7.2 - IPL - SPESA PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 2000-2006)

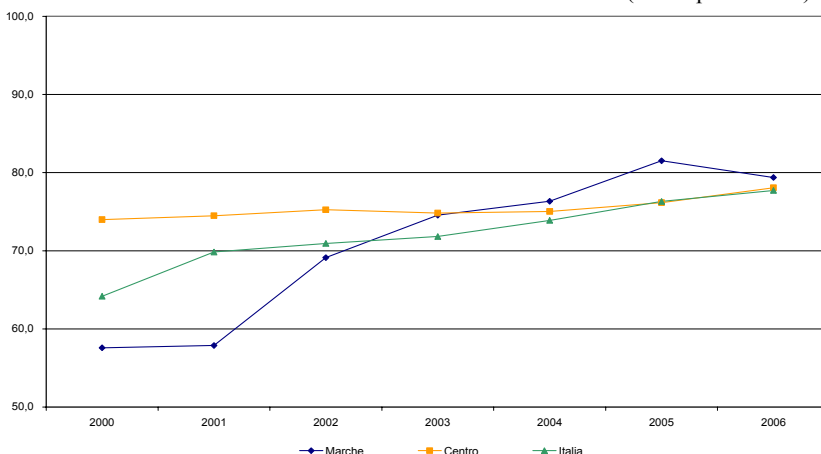
	Marche	Centro	Italia
Amministrazione generale	0,9	0,1	0,1
Servizi generali	0,0	0,0	0,1
Conoscenza, cultura e ricerca	0,4	0,9	2,0
Ciclo integrato dell'acqua	24,0	14,3	11,9
Ambiente e gestione del territorio	14,6	14,9	13,7
Sanità	3,9	3,6	2,6
Politiche sociali	0,1	0,1	1,5
Attività produttive e opere pubbliche	14,3	17,0	18,4
Mobilità	14,3	26,7	23,6
Reti infrastrutturali	27,5	22,4	26,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 7.2 Il fenomeno di societizzazione dei servizi pubblici locali

Nel Paese si è assistito a un passaggio della forma di gestione dei soggetti a rilevanza regionale e locale da enti dipendenti, consorzi e aziende a società. Nelle Marche il processo sta avvenendo con un certo ritardo: nel periodo 2000-2006, il peso medio della spesa delle società partecipate sul territorio marchigiano è stata pari al 70,9 per cento del totale degli enti regionali e locali, in linea con l'Italia ma inferiore a quella del Centro (75,4 per cento). La Figura 7.5 mostra che nelle Marche il peso della spesa delle società partecipate e delle fondazioni cresce a ritmi più elevati in confronto a all'Italia e al Centro: il peso delle società partecipate è passato dal 57,6 per cento del 2000 al 79,4 per cento del 2006.

**FIGURA 7.5 - SPESA DI SOCIETÀ E FONDAZIONI PARTECIPATE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE** (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

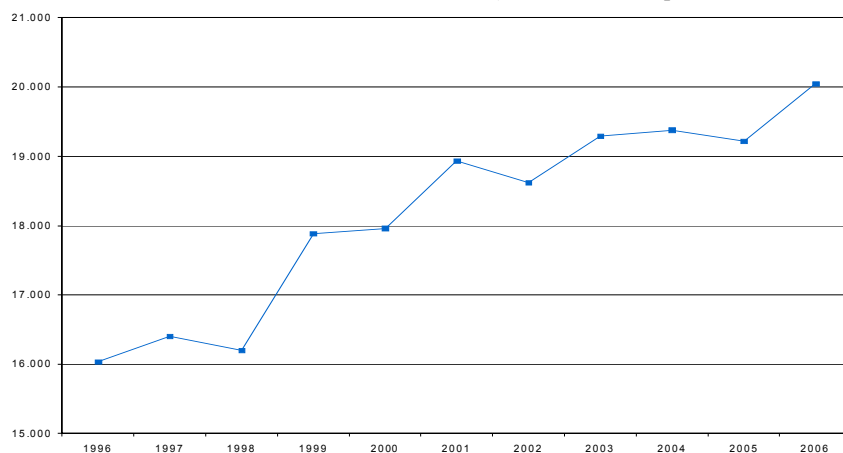
## PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

### 8. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

*Nel periodo 1996-2006 le entrate consolidate del SPA nelle Marche sono state in linea con il trend nazionale, anche se di entità leggermente inferiore. La quasi totalità è di natura corrente e solo in minima parte (6 per cento) in conto capitale. Questo rapporto si è modificato leggermente negli ultimi anni a favore delle entrate in conto capitale, aumentate a un ritmo medio del 7 per cento all'anno. Le entrate correnti hanno invece fatto registrare un tasso medio di crescita del 2 per cento, nettamente inferiore all'8 per cento del Paese.*

Le entrate del Settore Pubblico Allargato nelle Marche nel 2006 sono state pari a 20.046,9 milioni di euro. Nel periodo 1996-2006 sono aumentate mediamente del 2,3 per cento l'anno, rispetto all'1,6 del Centro e all'1,9 del livello nazionale, rappresentando in media il 2,5 per cento del totale delle entrate nazionali e circa l'11 per cento di quelle del Centro.

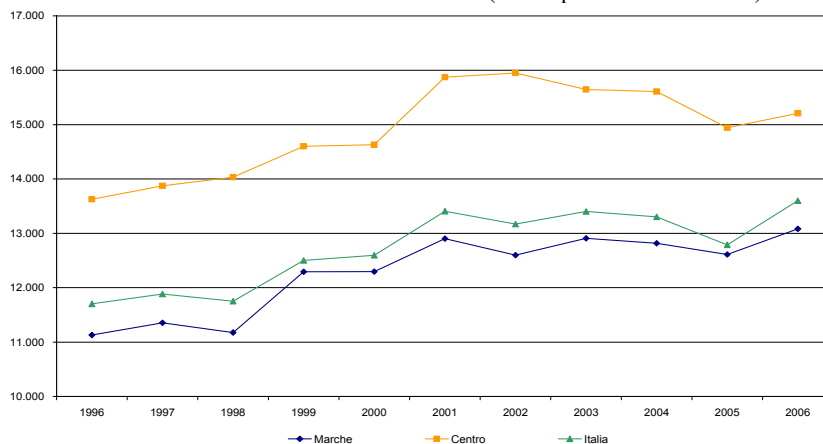
**FIGURA 8.1 - MARCHE - SPA - ENTRATE TOTALI** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

A livello procapite, le entrate sono state pari nel 2006 a 13.082 euro, valore leggermente inferiore al livello nazionale (13.599 euro) e ben distanti da quanto rilevato per il Centro (15.208 euro). Tali differenze permangono anche se si considerano i valori medi 1996-2006: 12.288 euro per le Marche, 12.737 euro per la media nazionale e 14.909 euro per il Centro. Ciononostante, l'andamento di tale voce è sostanzialmente analogo a quello medio nazionale. Rispetto al Centro, la significativa distanza nei livelli (costantemente superiore ai 2 mila euro procapite) si è lievemente ridimensionata negli ultimi anni.

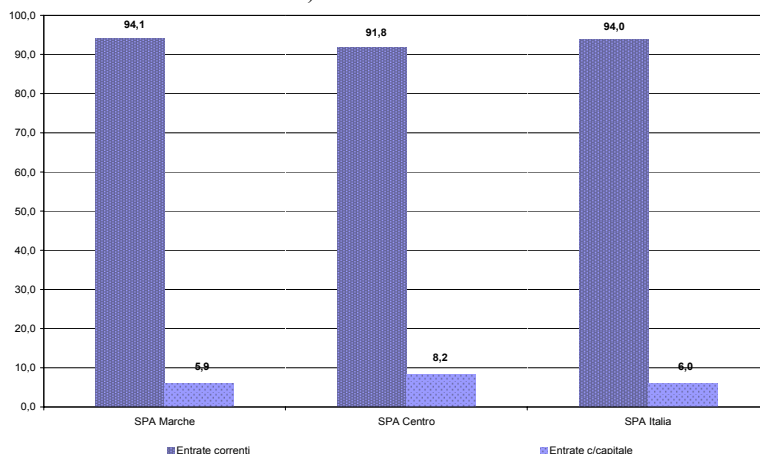
**FIGURA 8.2 - SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le entrate correnti del Settore Pubblico Allargato nelle Marche, ammontano in media a 17.102,3 milioni di euro annui e con un aumento medio del 2,2 per cento l'anno, rispetto al 2,1 dell'Italia e all'1,8 del Centro. Esse rappresentano in media il 94,1 per cento del totale delle entrate, quota analoga a quella dell'Italia ma superiore a quella del Centro, dove tale voce è pari al 91,8 per cento del totale delle entrate (cfr. Figura 8.3).

**FIGURA 8.3 - SPA - ENTRATE TOTALI PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2006)**

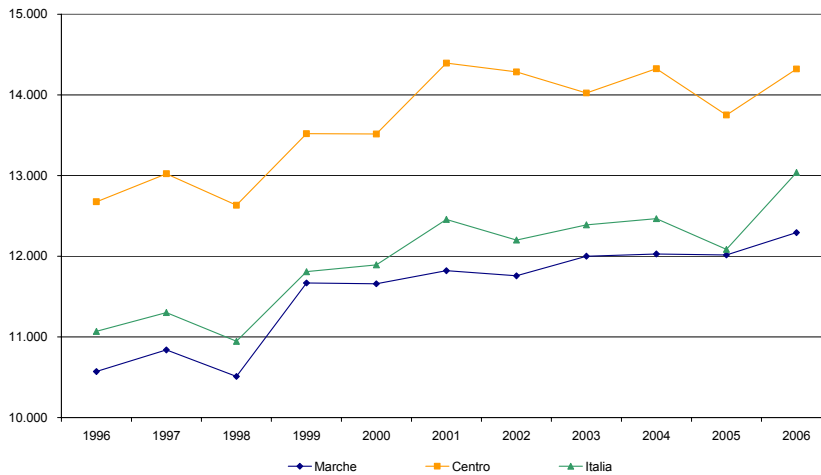


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le entrate in conto capitale del SPA nelle Marche, come si evince dalla Figura 8.3, coprono una quota del 5,9 per cento del totale, in linea con

quanto rilevato a livello nazionale. Esse, pari nel 2006 a 1.208,2 milioni di euro, sono cresciute nel periodo 1996-2006 di circa il 7 per cento l'anno. In considerazione del significativo ruolo che rivestono le entrate correnti rispetto al totale, il loro andamento nel tempo è rappresentativo di quello delle entrate totali (cfr. Figura 8.4). Da sottolineare che nel 2006, mentre a livello nazionale questa voce ha conosciuto un forte incremento (circa 8 per cento), nelle Marche esse sono cresciute solamente del 2 per cento.

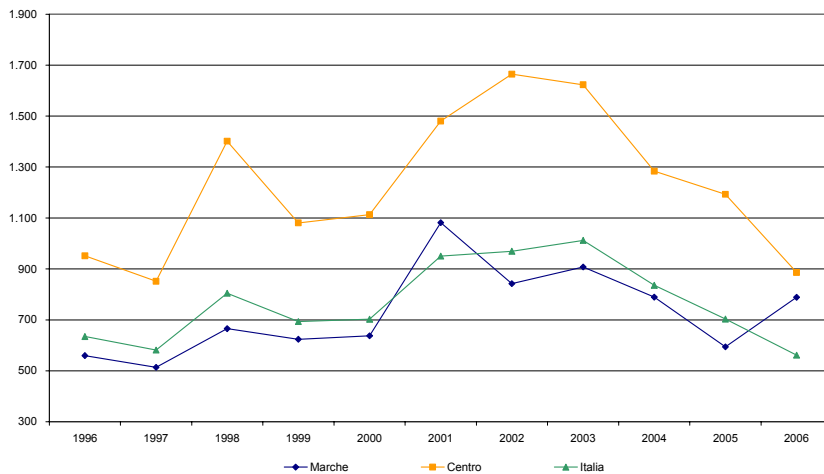
**FIGURA 8.4 - SPA - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando il *trend* delle entrate in conto capitale del SPA delle Marche (cfr. Figura 8.5) si nota come esso sia in gran parte simile a quanto registrato a livello nazionale; da sottolineare i forti incrementi del 2001 e del 2006, pari rispettivamente al 70 e al 34 per cento.

**FIGURA 8.5- SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 9. Le entrate correnti

*L'analisi delle entrate correnti delle Marche mostra come la quasi totalità, circa l'85 per cento, sia stata acquisita dalle Amministrazioni Centrali e dalle Imprese Pubbliche Nazionali. Alle Imprese Pubbliche Locali, per contro, è spettata una quota pari solamente al 2,5 per cento delle entrate complessive, ben al di sotto della media nazionale. Il livello medio delle entrate correnti di competenza delle Amministrazioni Locali è stato, invece, sempre superiore a quello del resto della penisola, mentre quello delle Amministrazioni Regionali è stato in linea con l'andamento nazionale.*

L'analisi della composizione delle entrate correnti per livello di governo (cfr. Tavola 9.1) mostra che, nelle Marche, in media, negli anni considerati, circa l'85 per cento è stato acquisito dai livelli di governo centrali: ben il 72 per cento dalle Amministrazioni Centrali e il 13 per cento dalle Imprese Pubbliche Nazionali.

Tale dato è in linea con quello dell'Italia e del Centro anche se nelle Marche è maggiore la quota delle entrate delle Amministrazioni Centrali (a scapito di quelle delle IPN) rispetto alla corrispondente quota dell'Italia (70,9 per cento) e, soprattutto, del Centro (69,8 per cento).

La quota di entrate delle Amministrazioni Regionali e delle Amministrazioni Locali è stata in media del 6,9 per cento e del 5,7 per cento entrambe leggermente maggiori rispetto al dato nazionale e del Centro Italia.

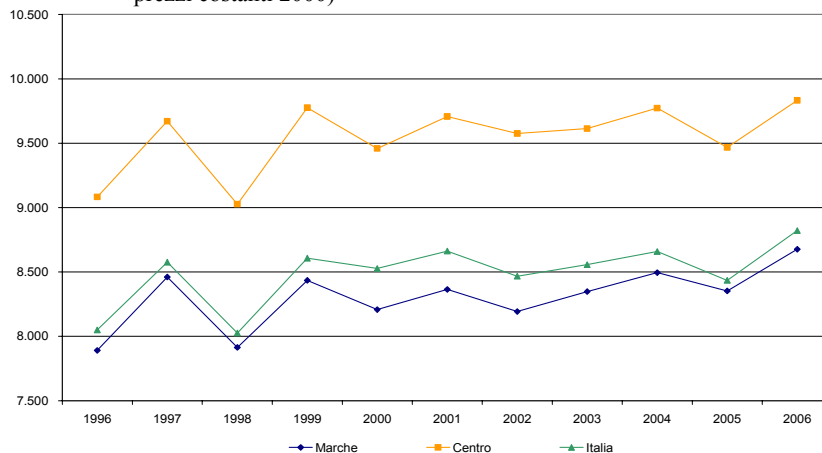
**TAVOLA 9.1 - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2006)

	Marche	Centro	Italia
<b>Amministrazioni Centrali</b>	71,8	69,8	70,9
<b>Amministrazioni Regionali</b>	6,9	6,4	6,3
<b>Amministrazioni Locali</b>	5,7	5,3	5,0
<b>Imprese Pubbliche Nazionali</b>	13,1	15,0	14,2
<b>Imprese Pubbliche Locali</b>	2,5	3,6	3,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le entrate correnti procapite delle Amministrazioni Centrali delle Marche (cfr. Figura 9.1) sono state in linea con quelle nazionali fino al 1999 (sebbene a un livello sensibilmente inferiore a quelle del Centro): successivamente si è ampliato invece il divario con il dato nazionale per poi riavvicinarsi leggermente negli ultimi due anni.

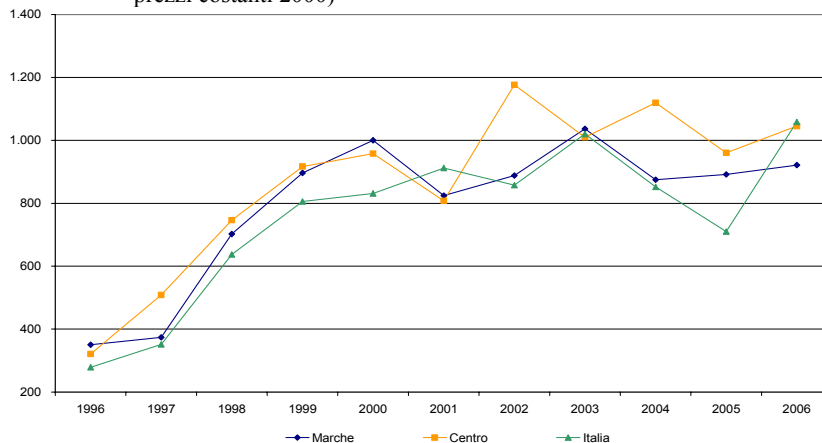
**FIGURA 9.1 - AMMINISTRAZIONI CENTRALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il *trend* delle entrate correnti procapite delle Amministrazioni Regionali delle Marche (cfr. Figura 9.2) segue quello crescente delle due macroaree di riferimento fino al 2000, per poi assumere un andamento più irregolare.

**FIGURA 9.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**

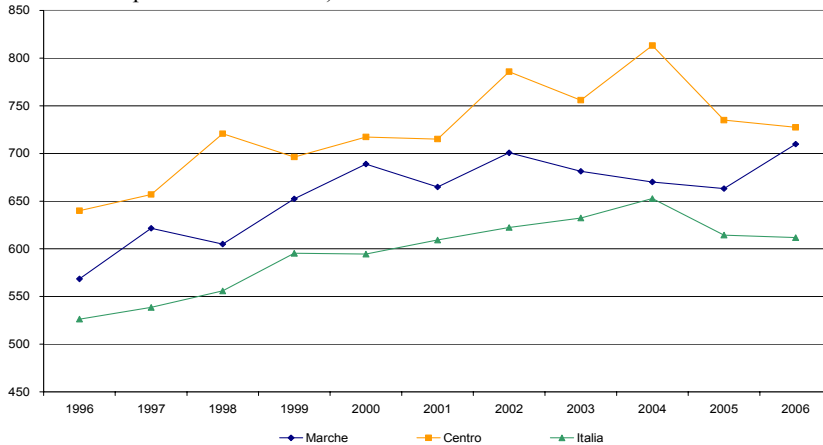


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le entrate correnti procapite delle Amministrazioni Locali marchigiane sono invece superiori alla media nazionale e prossime a quelle del Centro. Al 2005 tale voce nelle Marche, analogamente a Italia e Centro, mostra un livello prossimo a quello del 2001, seppur nel periodo intercorso tra i due anni non vi sia stato un andamento omogeneo. Nel 2006 si osserva invece

un deciso aumento per la regione, in controtendenza rispetto alle macroaree di riferimento (cfr. Figura 9.3).

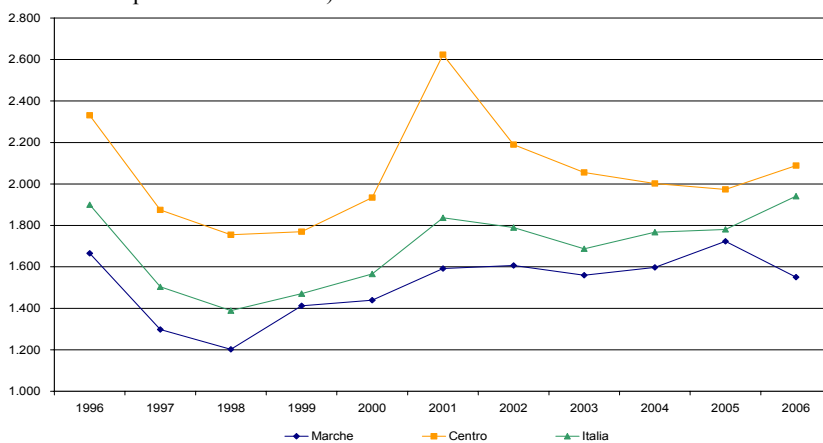
**FIGURA 9.3- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Relativamente alle entrate correnti delle IPN delle Marche (cfr. Figura 9.4) è stato già rilevato come esse siano state sempre inferiori alla media nazionale e del Centro: tale divario si è amplificato notevolmente nel 2006 quando, mentre a livello nazionale tale voce economica è cresciuta di circa il 10 per cento, nelle Marche esse sono invece diminuite del 9,5 per cento.

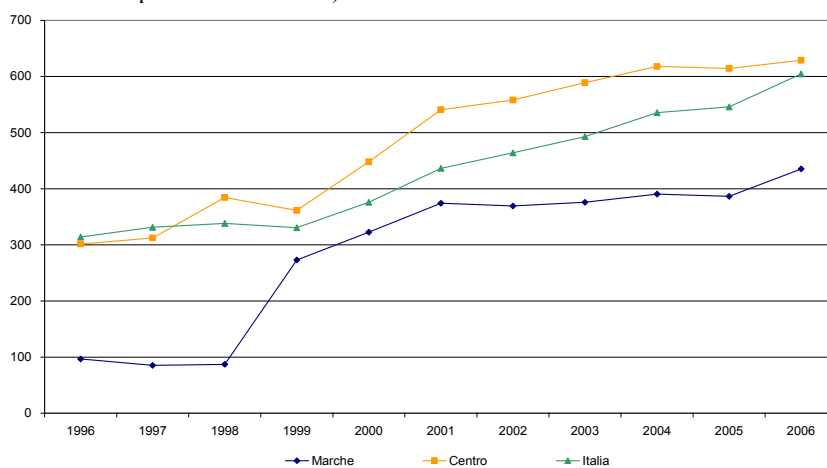
**FIGURA 9.4- IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine, per quanto riguarda le Imprese Pubbliche Locali, il livello procapite di entrata è, nelle Marche, notevolmente più basso del resto d'Italia (cfr. Figura 9.5). Ciò si deve, presumibilmente, al minore peso che questo livello di governo ha sul complesso dell'economia regionale. Nelle Marche si è assistito a una forte crescita nel 1999, quando le entrate delle IPL sono praticamente triplicate, permettendo un riavvicinamento ai valori medi nazionali. A partire dal 2002, mentre a livello nazionale le entrate crescono costantemente, nelle Marche rimangono stabili (ad eccezione del 2006) ampliando il divario rispetto ai valori nazionali.

**FIGURA 9.5 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 10. Le entrate in conto capitale

*Anche per le entrate in conto capitale, che rappresentano soltanto il 5,9 per cento delle entrate consolidate del Settore Pubblico Allargato delle Marche, la quota maggiore è stata di competenza dei livelli centrali, Amministrazioni Centrali e Imprese Pubbliche Nazionali. Al contrario, le Amministrazioni Regionali hanno incamerato, in media, solo il 3 per cento delle entrate complessive, dato sensibilmente inferiore sia al livello nazionale che a quello del Centro. Da segnalare i picchi negli anni 2000-2002 e 2004, dovuti essenzialmente ai trasferimenti pubblici dallo Stato alla Regione e da questa agli Enti subregionali.*

Come già evidenziato, le entrate consolidate in conto capitale rappresentano solo una piccola percentuale delle entrate complessive del SPA delle Marche. L'analisi per livello di governo evidenzia che nelle Marche, in media, il 57,0 per cento di tale voce economica è stato di competenza delle Amministrazioni Centrali, il 24,7 per cento delle Imprese Pubbliche Nazionali, il 3,8 per cento delle Imprese Pubbliche Locali, l'11,4 per cento delle Amministrazioni Locali e solo il 3,0 per cento delle Amministrazioni Regionali (cfr. Tavola 10.1).

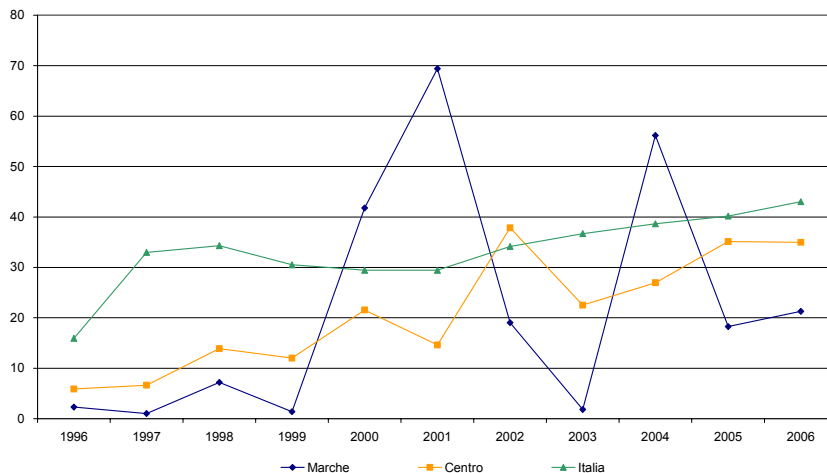
**TAVOLA 10.1 - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2006)

	Marche	Centro	Italia
<b>Amministrazioni Centrali</b>	57,0	65,7	57,4
<b>Amministrazioni Regionali</b>	3,0	1,7	4,3
<b>Amministrazioni Locali</b>	11,4	10,7	13,0
<b>Imprese Pubbliche Nazionali</b>	24,7	19,5	20,9
<b>Imprese Pubbliche Locali</b>	3,8	2,3	4,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il *trend* delle entrate in conto capitale delle Amministrazioni Centrali delle Marche è stato simile a quello nazionale, mentre risulta particolare l'andamento registrato dalle Amministrazioni Regionali delle Marche (cfr. Figura 10.1). A livello procapite esse sono state, in media, pari alla macroarea Centro e sensibilmente inferiori alla media nazionale (22 euro per le Marche, 21 euro per il Centro e ben 33 euro per l'Italia). Sono da segnalare i picchi degli anni 2000, 2001, 2002 e 2004 dovuti sostanzialmente ai trasferimenti pubblici dallo Stato alla Regione e dalla Regione agli enti regionali.

**FIGURA 10.1 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il *trend* delle entrate in conto capitale delle Amministrazioni Locali delle Marche è simile a quello dell'Italia soprattutto a partire dall'anno 2001. L'ammontare di tale voce economica (sia nella regione che in Italia) si è sostanzialmente ridimensionato nel periodo 1996-2006: da circa 130 euro procapite del 1996 si è passati ai circa 60 euro del 2006. Le entrate in conto capitale delle Imprese Pubbliche Locali delle Marche sono significativamente cresciute negli anni oggetto di analisi.

## 11. Il finanziamento degli enti locali: tributi propri, devoluzioni e trasferimenti

*I tributi delle Amministrazioni Regionali e Locali delle Marche mostrano un trend in decisa crescita per tutto il periodo di riferimento. In media, essi sono stati leggermente inferiori sia al dato nazionale che a quello riferito alle sole regioni centrali. L'andamento dei trasferimenti ricevuti dagli enti di livello superiore (Stato e Regione per le Amministrazioni Locali, Stato per quelle Regionali), invece, si presenta diametralmente opposto. La diminuzione, avviata in momenti differenti, è stata più marcata nelle Amministrazioni Regionali che in quelle Locali, come riflesso del raggiungimento di uno stadio più avanzato nel processo verso l'autonomia finanziaria.*

A partire dal 1997, nelle regole di finanziamento di Regioni ed Enti locali sono intervenute importanti innovazioni circa le modalità di erogazione dei trasferimenti erariali agli Enti locali, nonché riguardo l'emanazione di nuove norme in materia di contabilità, equilibrio e dissesto finanziario. Infatti, rispetto a un sistema di finanziamento regionale caratterizzato dalla prevalenza di entrate a destinazione vincolata, il processo che si è avviato consentirà alle Regioni - una volta a regime - di indirizzare autonomamente le proprie risorse al finanziamento di attività e programmi considerati prioritari, nonché di variare e differenziare i livelli di fiscalità. La revisione del ruolo delle Regioni nell'ambito dell'ordinamento pubblico italiano (avviatasi con il D.lgs.56/2000) appare in ogni caso ancora dipendente dagli esiti di quel processo di rafforzamento delle autonomie locali che viene definito come "costruzione del federalismo". Nel decennio considerato i tributi propri e devoluti di Amministrazioni Regionali e Locali marchigiane sono stati, in media pari a 1.431 euro procapite, meno elevati rispetto a quelli delle regioni centrali (1.548 euro) e dell'Italia (1.536 euro).

**TAVOLA 11.1 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI – TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)**

	Marche	Centro	Italia
Tributi propri	1.059	1.194	959
Tributi devoluti	372	354	577
Totale	1.431	1.548	1.536

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dal lato dei trasferimenti complessivi dallo Stato e dall'Ente Regione al complesso delle Amministrazioni Regionali e Locali<sup>34</sup> (cfr. Tavola 11.2),

<sup>34</sup> In questa analisi si considerano i trasferimenti in conto corrente e in conto capitale che le Amministrazioni Regionali e Locali ricevono dagli enti di livello superiore. Quindi, per

si nota che, nel periodo di riferimento, essi sono stati pari, in media, a 1.128 euro procapite, contro i 1.159 e i 1.149 fatti registrare, rispettivamente, a livello nazionale e nel Centro. Nel corso degli anni 1996-2006, si assiste a una importante riduzione di tale voce economica.

**TAVOLA 11.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONE** (euro a prezzi costanti 2000, media 1996-2006)

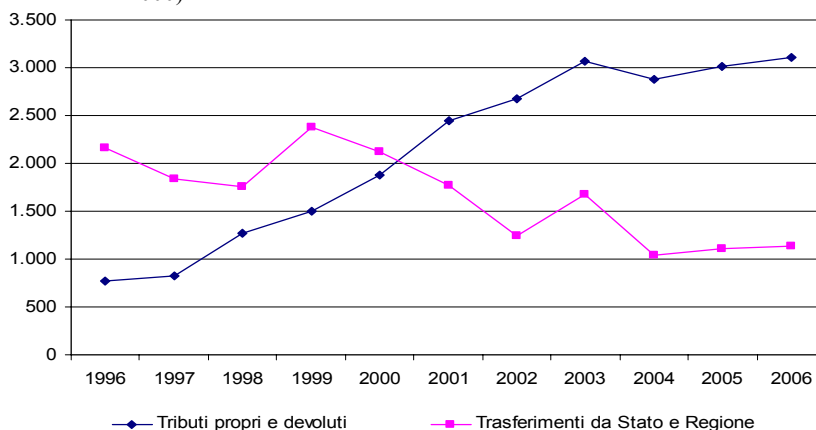
	Marche	Centro	Italia
Trasferimenti da Stato (*)	913	986	977
Trasferimenti da Regione (**)	215	173	172
<b>Totale</b>	<b>1.128</b>	<b>1.159</b>	<b>1.149</b>

*Nota:* (\*) Trasferimenti dallo Stato alle Amministrazioni Regionali e Locali; (\*\*) Trasferimenti dalla Regione alle Amministrazioni Locali

*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 11.1 mostra l'andamento dei tributi propri e devoluti e dei trasferimenti da Stato e Regione al complesso delle Amministrazioni Regionali e Locali e segnala la forte crescita dei tributi, e quindi della capacità di queste Amministrazioni di acquisire risorse, accompagnata da un decremento dei trasferimenti dagli enti di livello superiore.

**FIGURA 11.1 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tuttavia, analizzando separatamente le Amministrazioni Regionali e le Amministrazioni Locali è possibile evidenziare stadi diversi di avanzamento del fenomeno.

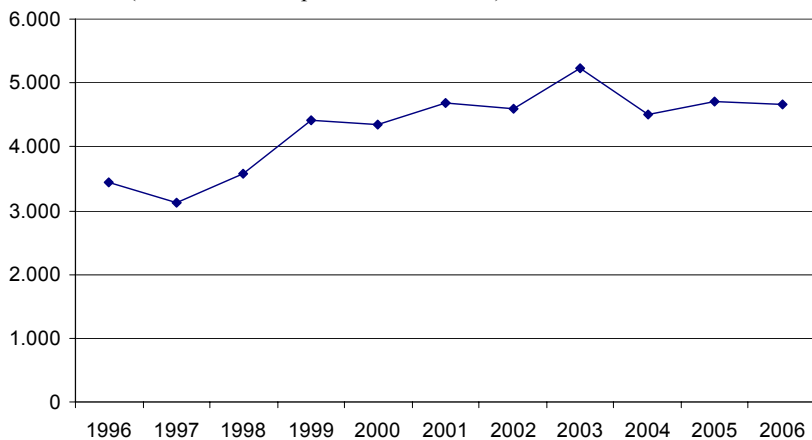
---

trasferimenti dallo Stato si intendono i trasferimenti erogati dallo Stato a favore delle Amministrazioni Regionali e Locali, mentre per trasferimenti dalla Regione si intendono i trasferimenti erogati dalla Regione alle Amministrazioni Locali.

### 11.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

Il totale delle entrate non consolidate<sup>35</sup> delle Amministrazioni Regionali delle Marche nel decennio di riferimento è stato in media pari a 4.298,3 milioni di euro l'anno: il 94 per cento circa rappresentato da voci correnti e il restante 6 per cento da voci in conto capitale. L'andamento delle entrate, come emerge dalla Figura 11.2 è stato crescente fino al 2003, per poi subire un rallentamento. Dopo aver superato i 5 miliardi di euro nel 2003, infatti, sono poi scese sotto tale livello negli anni successivi.

FIGURA 11.2 - MARCHE - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE NON CONSOLIDATE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In questo *focus* si pone particolare attenzione a due voci delle entrate delle Amministrazioni Regionali: i trasferimenti ricevuti dallo Stato e i tributi propri e devoluti. I primi rappresentano in media il 20,5 per cento delle entrate totali, i secondi il 30 per cento circa<sup>36</sup>. I tributi propri, quasi esclusivamente composti da imposte indirette, sono cresciuti in modo significativo passando dai 295,9 milioni del 1996 ai 1.202,5 milioni del 2006. A partire dal 2001 è cresciuta la quota delle imposte dirette (costituite dalle Addizionali regionali all'Irpef) fino a raggiungere, nel

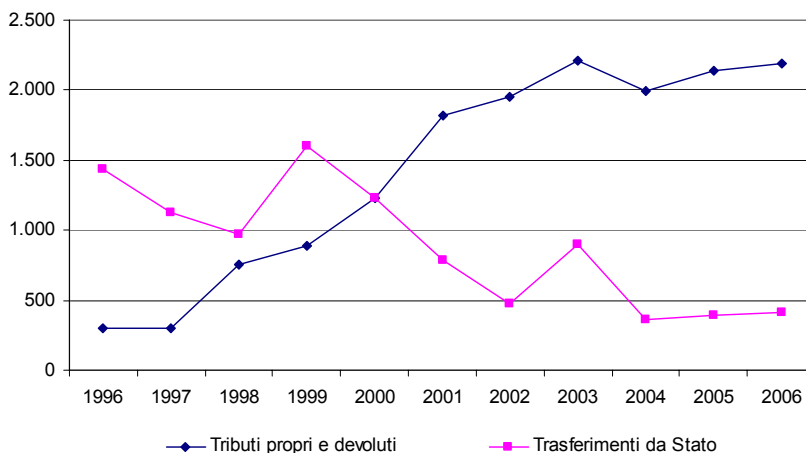
<sup>35</sup> Data la natura delle voci economiche analizzate in questo capitolo, elise nella costruzione dei conti consolidati CPT, a differenza dei capitoli precedenti vengono qui considerati dati non consolidati, e quindi comprensivi dei trasferimenti tra enti del Settore Pubblico Allargato. Per ulteriori dettagli sulla metodologia di consolidamento adottata cfr. Appendice metodologica al volume.

<sup>36</sup> L'incidenza non è molto elevata in quanto una parte rilevante delle entrate non consolidate delle Amministrazioni Regionali, al denominatore, è costituita dai trasferimenti erogati dall'Ente Regione alle altre Amministrazioni Locali (principalmente ASL e Enti dipendenti).

2006, circa il 10 per cento del totale dei tributi propri. Un'altra fonte di entrata importante per la Regione, assimilabile ai tributi propri, è costituita dai tributi devoluti. Questa voce ha cominciato ad alimentare il bilancio regionale in modo significativo a partire dal 2001 e rappresenta, nel periodo 2001-2006, circa il 44 per cento del totale dei tributi.

Analizzando l'andamento dei tributi propri e devoluti rispetto ai trasferimenti dallo Stato (cfr. Figura 11.3), emerge il forte aumento dei tributi come conseguenza di alcuni provvedimenti in materia di finanziamento delle Pubbliche Amministrazioni Locali, tra cui l'introduzione dell'Irap e dell'Addizionale regionale all'Irpef, con il D.lgs.446/97, e del D.lgs.56/2000, che ha modificato il sistema di finanziamento delle regioni a Statuto ordinario. Contemporaneamente, si assiste ad una forte diminuzione dei trasferimenti dallo Stato, che passano in termini reali dai 1.435,5 milioni di euro nel 1996 ai 415,3 del 2006.

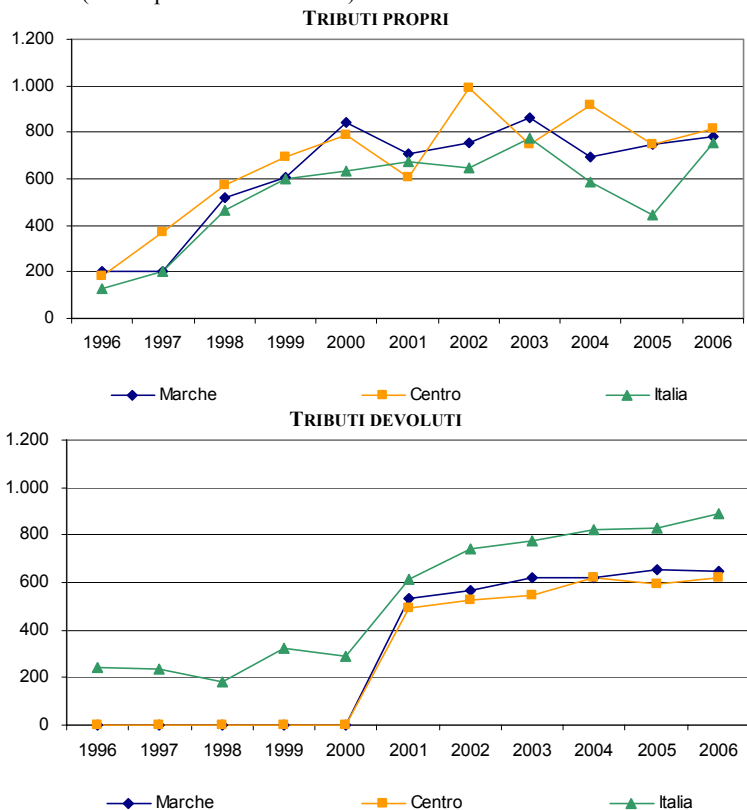
**FIGURA 11.3 - MARCHE - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

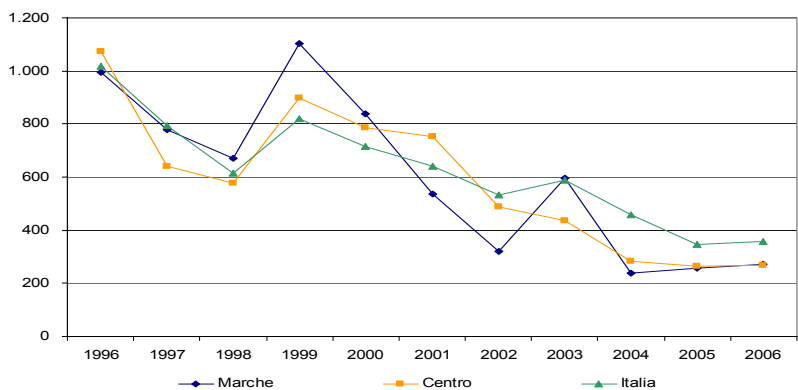
Il confronto dei dati delle Marche (cfr. Figura 11.4 e 11.5) non mostra sostanziali differenze rispetto al Centro, né nei livelli, né per quanto riguarda l'evoluzione nel tempo, mentre si distingue dalla realtà nazionale. A livello nazionale, infatti, si riscontra un più basso livello dei tributi propri e, a partire dal 2001, un più alto livello dei tributi devoluti e dei trasferimenti.

**FIGURA 11.4 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**FIGURA 11.5 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI DALLO STATO** (euro procapite a prezzi costanti 2000)

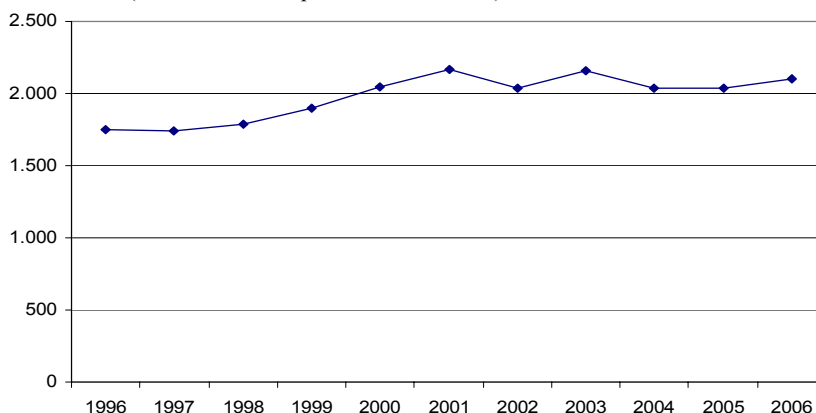


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 11.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

Nel 2006 le entrate non consolidate delle Amministrazioni Locali<sup>37</sup> è stato pari, in termini reali, a 2.102,3 milioni di euro, il 3,3 per cento in più rispetto al 2005 (cfr. Figura 11.6). Il valore risulta superiore alla media 1996-2006, che ammonta a 1.977,7 milioni di euro, frutto di un andamento crescente che ha caratterizzato soprattutto la prima parte del periodo considerato. L'80 per cento delle entrate è di natura corrente mentre il restante 20 è costituito dalle entrate in conto capitale, che hanno un peso maggiore rispetto alle Amministrazioni Regionali.

**FIGURA 11.6 - MARCHE - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE NON CONSOLIDATE**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



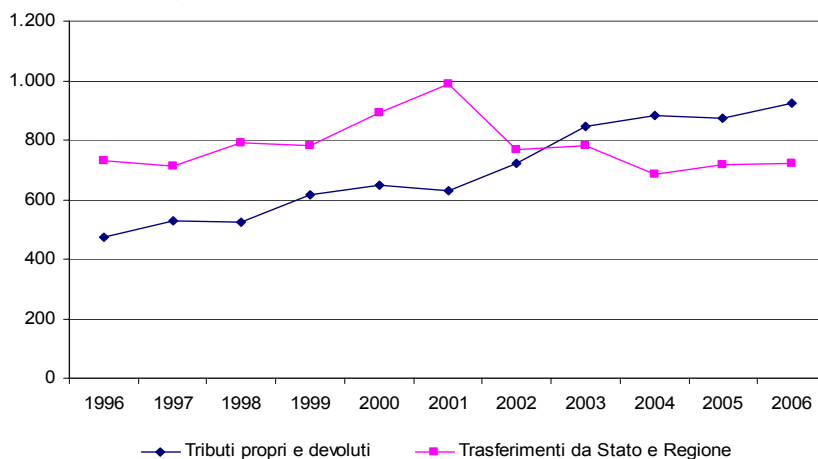
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Le principali risorse finanziarie in conto corrente delle Amministrazioni Locali sono costituite da Tributi propri e devoluti e da Trasferimenti in conto corrente dallo Stato e dalla Regione, che pesano complessivamente quasi il 78 per cento delle entrate correnti non consolidate (43,7 per cento i tributi propri e devoluti e 34,2 i trasferimenti). Le vendite di beni e servizi, rappresentano, per le Amministrazioni Locali delle Marche, circa il 15 per cento del totale delle entrate. Le entrate in conto capitale delle Amministrazioni Locali, invece, sono formate per oltre il 60 per cento dai trasferimenti in conto capitale ricevuti dallo Stato e dalla Regione (dallo Stato: 13,9 per cento; dalla Regione: 47,3 per cento).

<sup>37</sup> Data la natura delle voci economiche analizzate in questo capitolo, elise nella costruzione dei conti consolidati CPT, a differenza dei capitoli precedenti vengono qui considerati dati non consolidati, e quindi comprensivi dei trasferimenti tra enti del Settore Pubblico Allargato. Per ulteriori dettagli sulla metodologia di consolidamento adottata cfr. Appendice metodologica al volume.

Analizzando il *trend* dei Tributi propri e devoluti (cfr. Figura 11.7) si nota come essi siano cresciuti costantemente nel periodo 1996-2006 passando dai 475,6 milioni di euro del primo anno ai 922,5 del 2006. I trasferimenti, che fino al 2001 hanno seguito un andamento analogo a quello dei tributi, dall'anno successivo sperimentano un *trend* in diminuzione. Questi infatti passano dai 987,0 milioni (di cui 474,5 dalla Regione) del 2001 ai 723,0 (di cui 367,4 dalla Regione) del 2006. Dall'analisi dei dati emerge che, come in altre regioni italiane, il processo da parte delle Amministrazioni Locali verso una maggiore autonomia finanziaria è ad uno stadio meno avanzato rispetto a quello raggiunto dalle Amministrazioni Regionali: mentre nelle seconde i tributi hanno superato i trasferimenti già nel 2001 e la forbice tra le due voci economiche si sta ampliando nel tempo, nelle prime il superamento dei trasferimenti da parte dei tributi è avvenuto soltanto nel 2003 e il divario tra i due appare stabile nel tempo.

**FIGURA 11.7 - MARCHE - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

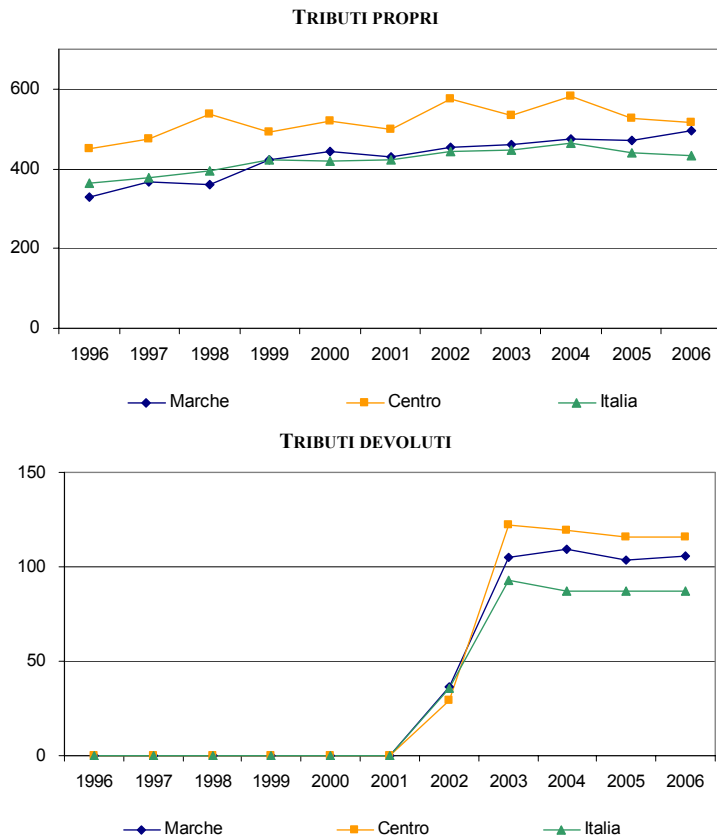


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 11.8 mostra l'andamento dei tributi propri e devoluti delle Amministrazioni Locali in termini procapite. Il confronto territoriale dei Tributi propri procapite delle Amministrazioni Locali mostra per la regione andamenti e valori medi in linea con quelli nazionali, ma inferiori a quelli del Centro. Questa voce economica ha subito un andamento crescente meno accentuato rispetto all'analogha voce nelle Amministrazioni Regionali. Inoltre, rispetto a queste ultime, è stato inferiore, anche in termini percentuali, l'apporto dei tributi devoluti, che introdotti nel 2002, hanno subito un forte aumento nel 2003 per poi

rimanere stabili intorno ai 100 euro procapite in tutte e tre le aree geografiche considerate.

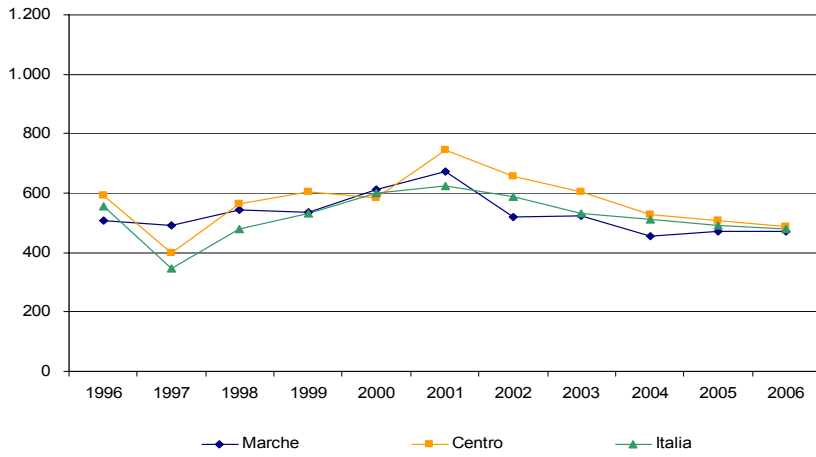
**FIGURA 11.8 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel periodo in esame, anche i trasferimenti procapite dallo Stato e dalla Regione alle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 11.9) nelle Marche sono stati mediamente in linea con quelli nazionali, ma decisamente inferiori a quelli del Centro. Tra il 1996 e il 2001 si è avuta una crescita in tutte e tre le aree geografiche considerate, ma dal 2002 si nota un cambio di direzione con una continua flessione fino al 2006, più marcata nelle Marche.

**FIGURA 11.9 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONE (euro a prezzi costanti 2000)**



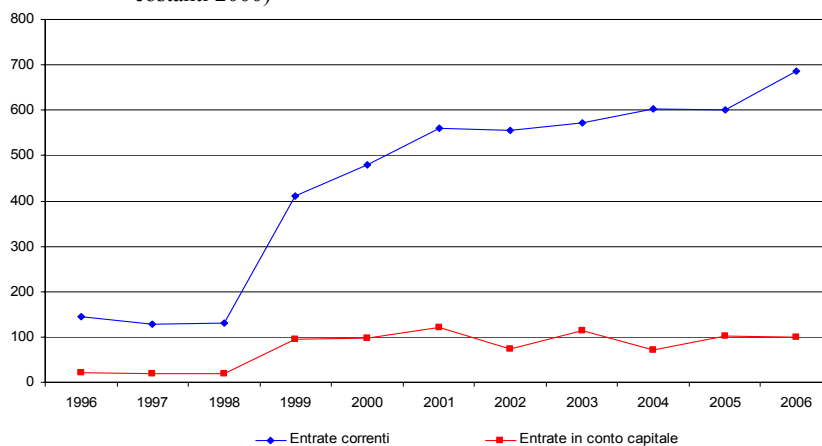
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12. Il finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali: trasferimenti e vendita di beni e servizi

*Le Imprese Pubbliche Locali delle Marche mostrano un buon grado di autonomia dai trasferimenti erogati da Stato, Regione ed Enti Locali (Province e Comuni). In media, le entrate per vendita di beni e servizi rappresentano nelle Marche il 75,6 per cento delle entrate totali (non consolidate) e nel 2006 erano circa sei volte superiori ai trasferimenti ricevuti. La regione si caratterizza per la particolare composizione dei trasferimenti: mentre in Italia e nel Centro più del 70 per cento sono in conto corrente, nelle Marche il 78 per cento circa è in conto capitale, a causa d'un minor livello di trasferimenti in conto corrente da parte dell'Ente Regione.*

Nelle Marche il processo di trasferimento di funzioni dalle Amministrazioni Regionali e Locali alle Imprese Pubbliche Locali ha avuto minor rilevanza rispetto al resto della penisola e si è manifestato, come già detto, con un certo ritardo. Esso è tuttavia in fase di continua evoluzione, come riflesso dall'andamento delle entrate delle IPL, in costante crescita soprattutto a partire dal 1999 (cfr. Figura 12.1). Nel 2006, il valore complessivo delle entrate non consolidate delle IPL<sup>38</sup> è stato di 785,2 milioni di euro, circa il 12 per cento in più rispetto al 2005 e ben sopra la media del periodo (518,4 milioni di euro).

**FIGURA 12.1 - MARCHE - IPL - ENTRATE NON CONSOLIDATE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

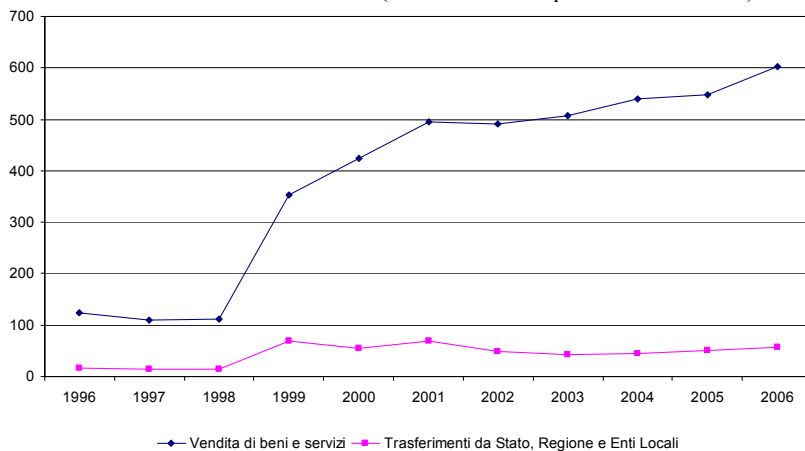


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

<sup>38</sup> Come nel capitolo precedente, data la natura delle voci economiche analizzate in questo capitolo, elise nella costruzione dei conti consolidati CPT, vengono qui considerati dati non consolidati, e quindi comprensivi dei trasferimenti tra enti del Settore Pubblico Allargato. Per ulteriori dettagli sulla metodologia di consolidamento adottata cfr. Appendice metodologica al volume.

Le entrate delle Imprese Pubbliche Locali marchigiane, analogamente a quanto si riscontra a livello nazionale, sono costituite in prevalenza da voci correnti, che ne rappresentano circa l'85 per cento. All'interno di questa macrocategoria economica assumono particolare rilevanza le entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi (88,4 per cento), mentre i trasferimenti in conto corrente da Stato, Regione e Enti Locali (Province e Comuni) hanno un peso molto marginale. Diversamente, una delle principali voci che contribuiscono a formare le entrate in conto capitale è quella relativa ai trasferimenti in conto capitale da Stato, Regione e Enti Locali (45,5 per cento). Per indagare sul grado di autonomia finanziaria delle Imprese Pubbliche Locali rispetto alla Pubblica Amministrazione e, indirettamente, anche sulla loro efficienza, è utile guardare all'evoluzione delle entrate da vendita di beni e servizi, derivanti quindi dall'attività di mercato, e dai trasferimenti ricevuti a sostegno della loro attività. Dalla Figura 12.2 emerge un alto grado di autonomia delle IPL della regione, soprattutto a partire dal 1999, anno in cui le entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi cominciano ad aumentare in modo consistente. I trasferimenti, pur avendo subito un balzo nel 1999, sono rimasti su livelli non rilevanti rispetto al totale delle entrate per tutto il periodo considerato.

**FIGURA 12.2 - MARCHE - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE E ENTI LOCALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



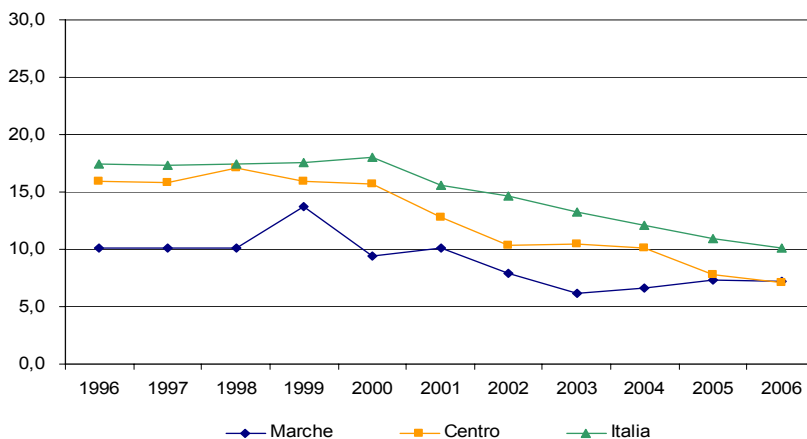
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### **12.1 Focus sui trasferimenti complessivi e sulla vendita di beni e servizi**

Il contributo dei trasferimenti da Stato, Regione, Province e Comuni alle entrate delle Imprese Pubbliche Locali marchigiane è stato, in proporzione al totale delle entrate, inferiore rispetto a quello ricevuto dagli stessi soggetti nelle regioni del Centro e, in generale, in Italia. Ciò è quanto

emerge dalla Figura 12.3, che mostra l'andamento della quota percentuale dei trasferimenti sul totale delle entrate non consolidate delle IPL nelle tre aree geografiche.

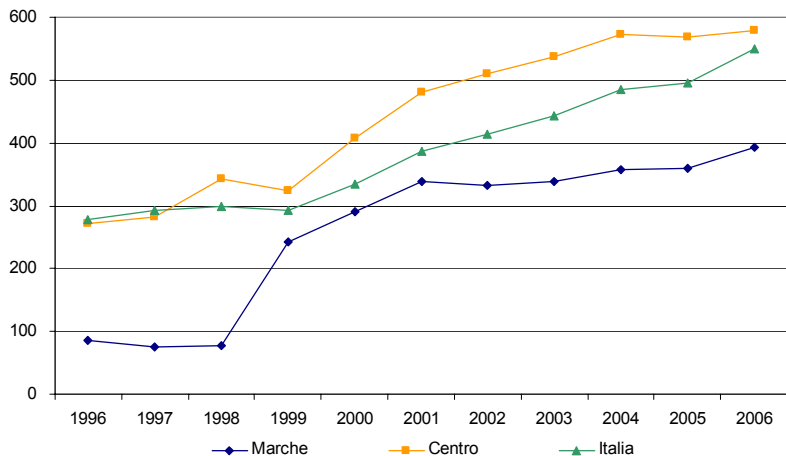
**FIGURA 12.3 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE E ENTI LOCALI SU TOTALE ENTRATE NON CONSOLIDATE (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel periodo 1996-2006, il livello delle entrate delle IPL derivanti da Vendita di beni e servizi è, come si è visto (cfr. Figura 12.2), aumentato. Tuttavia, il livello procapite è rimasto sensibilmente inferiore a quello registrato nel resto della penisola. Il divario, diminuito negli anni centrali del periodo considerato, è andato di nuovo ampliandosi a partire dal 2002: nel 2006, le entrate delle IPL per vendita di beni e servizi sono state pari a 393 euro nelle Marche, 579 nel Centro e 551 in Italia (cfr. Figura 12.4). L'ampliarsi del divario tra le Marche e il resto del Paese è riflesso di una minore influenza delle IPL nella regione, dove questo fenomeno si sta sviluppando più lentamente che altrove.

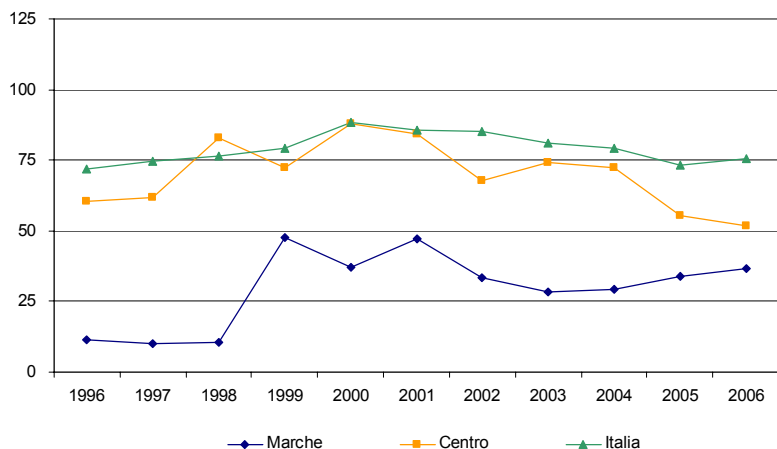
**FIGURA 12.4 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - ENTRATE PROCAPITE PER VENDITA DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 12.5 mostra come nelle Marche non solo le entrate procapite per la vendita dei beni e servizi sono più basse che nella media nazionale, ma anche i trasferimenti ricevuti.

**FIGURA 12.5 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO, REGIONE E ENTI LOCALI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### 12.2 Focus sulla composizione dei trasferimenti

Questa peculiarità trova una spiegazione nei bassi livelli di trasferimenti in conto corrente erogati dalla Regione rispetto alle altre aree di riferimento: 4 euro procapite nelle Marche, 44 nel Centro e 42 in Italia.

Come conseguenza, i trasferimenti ricevuti dalle IPL nelle Marche si differenziano da quelli ricevuti nelle altre regioni per la loro composizione. Mentre, infatti, in Italia e nel Centro i trasferimenti sono costituiti principalmente da trasferimenti in conto corrente (71,6 per cento nel Centro, 66,3 per cento in Italia), nelle Marche sono quasi per l'80 per cento costituiti da trasferimenti in conto capitale.

Ciò ha riflesso anche nella composizione per provenienza dei trasferimenti, che caratterizza le Marche rispetto sia alla media nazionale che al Centro. Mentre infatti i trasferimenti dallo Stato rappresentano nel Centro e in Italia il 20 per cento circa del totale dei trasferimenti ricevuti dalle IPL, nelle Marche questa quota sale fino a superare il 50 per cento (cfr. Tavola 12.1).

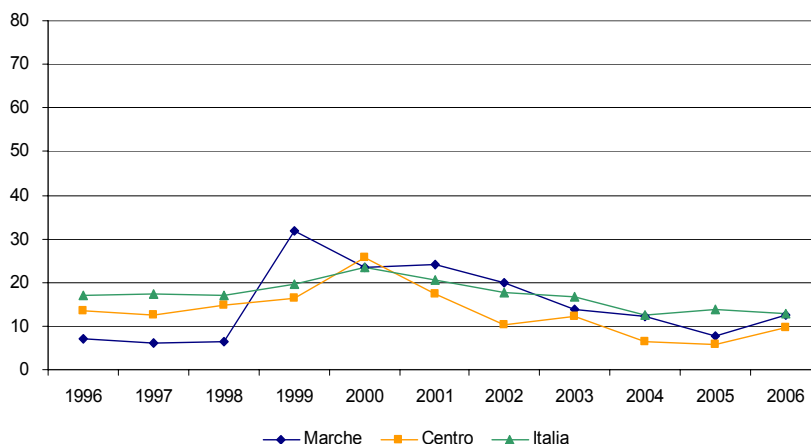
**TAVOLA 12.1 - IPL - TRASFERIMENTI DA STATO, REGIONE, PROVINCE E COMUNI**  
(valori percentuali, media 1996-2006)

	Marche	Centro	Italia
<b>Trasferimenti da Stato</b>	50,9	18,8	21,7
<b>Trasferimenti da Regione</b>	42,2	75,1	68,5
<b>Trasferimenti da Province e Comuni</b>	7,0	6,1	9,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

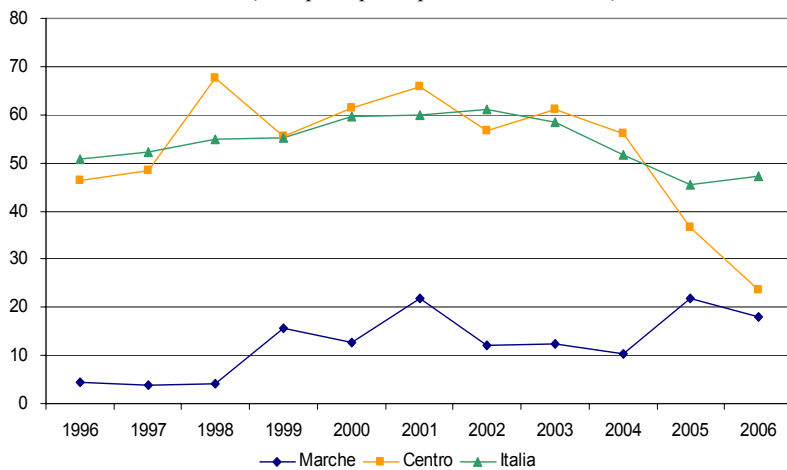
Le Figure 12.6-12.8 confermano che l'alta incidenza dei trasferimenti dallo Stato non è tanto dovuta a più elevati trasferimenti dallo Stato rispetto ad altre regioni, quanto piuttosto al più basso livello dei trasferimenti dalla Regione.

**FIGURA 12.6 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI – TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO (euro procapite a prezzi costanti 2000)**



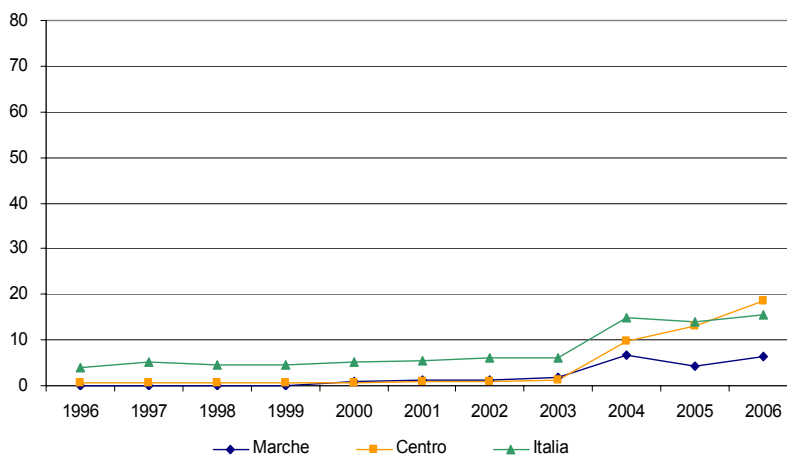
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**FIGURA 12.7 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI – TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLA REGIONE (euro procapite a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**FIGURA 12.8 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI – TRASFERIMENTI PROCAPITE DA PROVINCE E COMUNI (euro procapite a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



## PARTE IV - ALTRE CARATTERISTICHE DI FINANZA PUBBLICA NELLA REGIONE

### 13. I servizi di Trasporto Pubblico Locale

*Il Trasporto Pubblico Locale (TPL) è una delle competenze delle Regioni che hanno conosciuto maggiori evoluzioni negli ultimi anni - sia normative che di ruolo operativo. In effetti, il Trasporto Pubblico Locale, sia su gomma che su ferro, può generare ricadute positive sulla riduzione dell'inquinamento e sulla qualità della vita dei cittadini. Ad oggi nelle Marche il trasporto privato soddisfa circa l'86 per cento della domanda giornaliera e gli investimenti nel settore risultano ancora inferiori a quelli del Centro e dell'Italia. Per questo il policy maker regionale riserva al TPL una particolare attenzione in termini di programmazione, concertazione con le associazioni di consumatori, partenariato con le aziende pubbliche e private e dotazione di risorse finanziarie.*

Il Trasporto Pubblico Locale (TPL) rappresenta una delle competenze delle Regioni che negli ultimi anni hanno conosciuto maggiori evoluzioni sia normative che di ruolo operativo. Al TPL il *policy maker* regionale ha riservato e riserva una particolare attenzione in termini di programmazione, concertazione con le associazioni di consumatori, partenariato con le aziende pubbliche e private, dotazione di risorse finanziarie. Il tema rientra nel contesto più ampio dell'organizzazione dei Servizi Pubblici Locali a livello regionale. In Italia, negli ultimi dieci anni, si è assistito, da un punto di vista normativo, a un susseguirsi di evoluzioni e involuzioni, accelerazioni nell'innovazione e proroghe dell'esistente che hanno determinato, complessivamente, incertezza strategica e difficoltà per le comunità locali. La situazione in atto è basata su una disciplina di carattere generale, riferibile peraltro ai soli servizi aventi "rilevanza economica". L'elemento caratterizzante di tale quadro normativo è la facoltà, lasciata alle istituzioni locali, di autoproduzione dei servizi, con procedure e modelli organizzativi riconducibili all'*in house providing*, al ricorso a terzi tramite procedure competitive e all'affidamento diretto dei servizi a società miste, per le quali il socio operativo privato, portatore non solo di capitali, ma soprattutto di capacità gestionali industriali, sia scelto con procedure di evidenza pubblica.

#### **13.1 Il quadro normativo programmatico nazionale sui Trasporti Pubblici Locali**

In materia di Trasporto Pubblico Locale lo Stato, in attuazione della L.59/1997 (Legge Bassanini), ha emanato il D.lgs.422/1997 che individua le funzioni e i compiti che sono conferiti alle Regioni e agli Enti locali in

materia di Servizi pubblici di trasporto di interesse regionale e locale con qualsiasi modalità effettuati e in qualsiasi forma affidati e fissa, altresì, i criteri di organizzazione dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale. La programmazione dei servizi di Trasporto Pubblico Regionale e Locale diviene quindi competenza regionale.

La riforma introdotta prevede:

- introduzione del decentramento amministrativo e funzionale che si traduce nell'affidamento dei Servizi ferroviari in concessione e dei Servizi ferroviari locali alle Regioni, mentre il trasporto pubblico locale su strada viene dato in gestione a Comuni e Province;
- introduzione del contratto di Servizio, al fine di contenere i costi nel settore Trasporti;
- introduzione del sistema di gare d'appalto per l'affidamento del servizio.

Il termine per l'indizione delle gare, fissato *in primis* al 31 dicembre 2003 è slittato, prima al 31 dicembre 2005, poi al 31 dicembre 2006 e infine, con il D.L.300/2006, al 31 dicembre 2007, con la possibilità per le Regioni di prorogare ulteriormente gli affidamenti in essere, per un periodo massimo di due anni (e quindi fino al 31 dicembre 2009), a seguito di modifiche societarie dei soggetti affidatari correlate a operazioni di consolidamento e integrazione di bacini fra tali soggetti intervenute.

È dunque lecito attendersi che nel corso del 2008 si registri un'intensificazione nell'espletamento delle gare anche se l'impianto normativo della riforma (i citati D.lgs.422/1997 e D.lgs.400/1999) non contempla alcun meccanismo sanzionatorio nei confronti degli Enti locali eventualmente "inadempianti".

In affiancamento a tali norme il D.lgs.267/2000 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali - T.U.E.L.) prevedeva, all'art. 113, che la gestione dei Servizi potesse essere affidata, oltre che sulla base di gare a evidenza pubblica, anche direttamente:

- a società a capitale misto pubblico-privato (anche se con socio privato scelto mediante gara);
- a società interamente controllata (*in house*).

La L.308/2004 ("Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione) ha sancito l'esclusione della materia del TPL dall'ambito di applicazione del citato art. 113 T.U.E.L., riconducendola all'alveo del D.lgs.422/1997.

La possibilità offerta dall'articolo 113 della L.308/2004 è stata comunque utilizzata da diversi Enti locali che hanno affidato i Servizi con procedure non competitive.

In senso “positivo”, ovvero di sostanziale incentivazione e impulso all’attuazione della riforma, vanno considerate la L.163/2006, il D.L.223/2006 (decreto “Bersani”), convertito nella L.248/2006, il D.L.07/2007 (“Bersani bis”) convertito nella L.40/2007.

### ***13.2 Il quadro normativo regionale sul Trasporto Pubblico Locale***

L’atto normativo regionale di recepimento della riforma introdotta a livello nazionale dal D.L.422/1997 è rappresentato dalla L.45/1998 (“Norme per il riordino del trasporto pubblico regionale e locale delle Marche”) e successive modifiche che in complesso disciplinano l’esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti alla Regione e agli altri Enti locali in materia di trasporto pubblico regionale e locale.

Schematicamente, si rileva che l’Ente Regione svolge sia concrete funzioni amministrative e di regolazione per tutto ciò che richiede unitarietà di azione (e di esercizio) a livello regionale (quindi in relazione ai Servizi ferroviari, di cabotaggio, ecc.), sia compiti di programmazione e indirizzo generale, di coordinamento e vigilanza sulle attività conferite agli Enti locali minori.

I compiti di tipo amministrativo e regolatorio si estrinsecano essenzialmente nella stipulazione dei contratti di Servizio concernenti il vettore ferroviario. Il Consiglio Regionale delle Marche ha stabilito che dal primo gennaio 2005 i Contratti di Servizio del settore Trasporti siano gestiti dalle Amministrazioni Provinciali. I compiti più complessi di programmazione e indirizzo generali si concretizzano nella:

- approvazione (e aggiornamento) del Piano Regionale dei Trasporti (PRT), articolato in piano del trasporto pubblico locale, piano del trasporto delle merci, marittimo e aereo e in piano delle infrastrutture;
- approvazione (e aggiornamento) dei programmi triennali dei Servizi di trasporto pubblico;
- individuazione e l’organizzazione dei “Servizi minimi”, con i relativi oneri a carico del bilancio regionale.

Sotto il profilo strettamente operativo, il quadro attualmente emergente è così sintetizzabile:

- Servizi ferroviari

Con D.G.R.854/2007 la Regione ha autorizzato Trenitalia SpA a proseguire i Servizi fino al 31 dicembre 2007 e ha fissato i criteri per la stipula del contratto per l’anno 2007. In attuazione dell’art. 17 della L.R.45/1998, è stato approvato, con Decreto 128/TPL\_09 del 1 agosto 2007, il Contratto di Servizio con Trenitalia.

L’attuazione della riforma, del servizio ferroviario regionale, così come delineata dal D.lgs.422/1997 e successive modifiche,

prevedeva l'attivazione delle procedure concorsuali anche per i Servizi ferroviari di interesse regionale e locale entro il 31 dicembre 2003. Con la modifica del Titolo V della Costituzione, operata con la Legge Costituzionale 3/2001, la discrezionalità a livello locale nei tempi e nei modi di attuazione della riforma è aumentata, in quanto "alle Regioni spetta potestà legislativa in riferimento a ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato", tra cui il TPL.

La successiva L.166/2002 (Collegata alla Legge Finanziaria 2002), integrativa del D.lgs.422/1997, secondo un'interpretazione estensiva, ha consentito di prorogare il periodo transitorio, la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 2003, per un ulteriore biennio, ferma restando la necessità di garantire al soggetto subentrante la disponibilità dei beni funzionali all'erogazione del Servizio.

Nelle more del nuovo disposto normativo, l'ammissibilità degli affidamenti diretti del settore del Trasporto Pubblico Locale, è comunque attualmente ammissibile fino al 31 dicembre 2007 ai sensi della L. 17/2007, che proroga di un anno la scadenza che era stata fissata dalla Legge Finanziaria del 2006.

- Servizi automobilistici extraurbani

Soltanto con riferimento al bacino di Pesaro-Urbino, i Servizi sono stati affidati sulla base di procedure concorsuali: a seguito di una gara a evidenza pubblica bandita dalla Provincia di Pesaro-Urbino ai sensi dell'art. 20, comma 1, della L.R. 45/1998, si è proceduto infatti (luglio 2007) al loro affidamento alla società consortile ADRIABUS; il relativo contratto di Servizio è stato stipulato il 18 agosto 2007.

Negli altri 4 bacini regionali i Servizi sono stati affidati direttamente a società a capitale pubblico-privato derivanti dalla trasformazione delle aziende speciali o consortili già concessionarie di tali Servizi (art. 20, comma 3, L.R. 45/1998). Ai sensi del già citato art. 20 bis, comma 2, paragrafo b, della L.R. 45/1998, il socio "pubblico" ha provveduto alla scelta del socio privato sulla base dell'espletamento di gare da esso stesso bandite e conclusesi nel corso del 2007.

Le "nuove" società che sono così nate e che gestiscono i Servizi in oggetto sono:

- TRASFER nel bacino di Fermo;
- START PLUS nel bacino di Ascoli Piceno;
- CONTRAM Mobilità nel bacino di Macerata;
- ATMA nel bacino di Ancona.

### 13.3 Il sistema della mobilità nelle Marche

Dall'analisi dei dati relativi al 2007, così come elaborati nel Piano Regionale dei Trasporti (aggiornando e integrando i dati Istat più recenti disponibili con le informazioni rilevate su base comunale dal Sistema Informativo Statistico Regionale), emerge che la domanda di mobilità sistematica complessiva giornaliera della regione Marche, ammonta a circa 740 mila spostamenti monodirezionali.

**TAVOLA 13.1 - MARCHE - SPOSTAMENTI GIORNALIERI PER FASCE ORARIE (anno 2007)**

Fasce orarie	Numero spostamenti
Fascia di punta mattinale [ore 7:00-9:00]	622.642
Resto della giornata	116.830
<b>Totale</b>	<b>739.472</b>

*Fonte:* Elaborazioni Piano Regionale dei Trasporti su dati Istat e Sistema Informativo Statistico Regionale

Analizzando nel dettaglio la distribuzione oraria dei trasferimenti nell'arco dell'intera giornata emerge come la maggior parte degli spostamenti si concentrino nella fascia oraria mattutina. Nell'intervallo temporale che va dalle 7.00 alle 9.00 (fascia di punta mattinale), i flussi complessivi di Mobilità, che interessano la regione Marche sono pari a circa 622.600 spostamenti (84 per cento della Mobilità giornaliera). Di questi circa il 75 per cento rimane all'interno dei limiti amministrativi regionali, il 35 per cento ha origine e destinazione nello stesso Comune e il 25 per cento risulta avere destinazione "esterna" alla Regione (cfr. Tavola 13.2).

La ripartizione modale degli spostamenti evidenzia una netta prevalenza dei modi di trasporto privati su quelli collettivi, sia su gomma sia su ferro. La Mobilità privata soddisfa l'86 per cento della domanda giornaliera, relegando il mezzo pubblico su gomma al 13 per cento e quello su ferro solo all'1 per cento.

**TAVOLA 13.2 - MARCHE - SPOSTAMENTI PER ORIGINE E DESTINAZIONE NELLA FASCIA DI PUNTA MATTINALE (anno 2007)**

Origine e Destinazione	Numero spostamenti
O/D interne alla Regione [ore 7:00-9:00]	468.930
O/D coincidenti	216.625
Destinazione esterna alla Regione	153.712
<b>Totale</b>	<b>622.642</b>

*Fonte:* Elaborazioni Piano Regionale dei Trasporti su dati Istat e Sistema Informativo Statistico Regionale

Questa tendenza viene confermata anche nella fascia di punta mattinale (cfr. Tavola 13.3), nella quale si registra una sostanziale tenuta del mezzo pubblico su ferro, un incremento dell'incidenza (+1 per cento) degli spostamenti sistematici effettuati su autobus e un contestuale calo percentuale della Mobilità privata (-1 per cento).

**TAVOLA 13.3 - MARCHE - RIPARTIZIONE MODALE SPOSTAMENTI NELLA REGIONE (anno 2007)**

Ripartizione modale	Spostamenti giornalieri		Spostamenti nella fascia di punta mattinale	
	numero spostamenti	valori percentuali	numero spostamenti	valori percentuali
<b>Mobilità privata</b>	631.438	85,4	526.140	84,5
<b>Mobilità pubblica su gomma</b>	98.280	13,3	88.020	14,1
<b>Mobilità pubblica su ferro</b>	9.754	1,3	8.482	1,4
<b>Totale</b>	<b>739.472</b>	<b>100,0</b>	<b>622.642</b>	<b>100,0</b>

*Fonte:* Elaborazioni Piano Regionale dei Trasporti su dati Istat e Sistema Informativo Statistico Regionale

La ripartizione della domanda di Mobilità giornaliera per motivo dello spostamento mette in evidenza la prevalenza degli spostamenti effettuati per motivo di lavoro (68 per cento) su quelli effettuati per motivo di studio (32 per cento). Nella fascia di punta mattinale tale prevalenza, seppur confermata, risulta essere meno marcata: si registra infatti un aumento di 3 punti percentuali della Mobilità effettuata per motivi di studio.

Dall'analisi della ripartizione degli spostamenti per "tempo di viaggio" risulta inoltre che il 69 per cento dei viaggi ha una durata fino a 15 minuti, il 22 per cento tra 16 e 30 minuti, il 6 per cento tra 30 e 45 minuti, il 2 per cento tra 46 e 60 minuti e l'1 per cento superiore all'ora. L'elevata percentuale di trasferimenti con durata inferiore ai quindici minuti conferma il dato relativo al consistente numero di spostamenti con origine e destinazione nello stesso Comune.

Tali percentuali rimangono invariate durante tutta la giornata: nelle ore di punta mattinali non si registrano infatti variazioni rispetto all'arco temporale giornaliero.

Focalizzando l'attenzione sulla fascia di punta mattinale, nella quale si sviluppa oltre l'80 per cento della Mobilità regionale, emerge come, all'interno del bacino regionale, i Comuni che generano il maggior numero di spostamenti siano Ancona (circa il 7 per cento del totale), Pesaro (circa 6 per cento), Fano (circa 4 per cento) e Ascoli Piceno (circa 3 per cento).

Per quanto attiene invece agli spostamenti che hanno destinazione nell'area di studio regionale, i Comuni che attraggono il maggior numero di spostamenti corrispondono ai capoluoghi di Provincia e, rispettivamente, Ancona (circa il 10 per cento del totale), Pesaro (circa 7 per cento), Ascoli Piceno (circa 4,5 per cento) e Macerata (circa 4 per cento). È interessante

notare come Fano, terzo polo regionale in termini di spostamenti emessi nella fascia di punta mattinata, figuri al quinto posto come polo attrattore di Mobilità, superato sia da Ascoli Piceno che da Macerata.

Il rapporto tra spostamenti attratti e spostamenti generati da ciascun Comune dell'area di studio è in grado di rappresentare efficacemente il ruolo ricoperto dalle diverse zone di trasporto all'interno del sistema della Mobilità regionale: se infatti tale rapporto assume un valore sensibilmente superiore all'unità avremo un polo "generatore" di Mobilità, viceversa, se il valore risulta essere inferiore all'unità ci troveremo di fronte a un polo "attrattore".

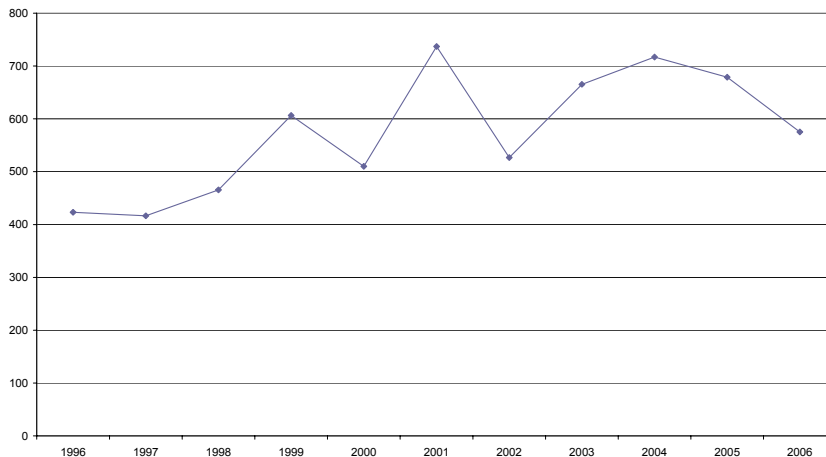
Applicando questo principio alla regione Marche è stato quindi possibile individuare il ruolo rivestito da ciascun Comune: in particolare sono stati definiti "generatori di Mobilità" gli ambiti Comunali con un rapporto tra spostamenti emessi e spostamenti attratti maggiore di 1,1, "attrattori di Mobilità" i Comuni per i quali il rapporto assume un valore inferiore a 0,9 e "neutri" quei bacini di origine e destinazione per i quali il rapporto assume un valore compreso tra 0,9 e 1,1 (estremi inclusi).

Nel complesso la regione Marche presenta una netta preponderanza dei poli "generatori" di Mobilità (183) rispetto sia ai poli "attrattori" (17) sia a quelli "neutri" (46). Il divario tra i poli attrattori e generatori evidenzia come territorio regionale le funzioni urbane pregiate (organi istituzionali, strutture scolastiche per l'istruzione superiore, insediamenti produttivi, centri direzionali, ecc.) siano concentrate in un numero ridotto di Comuni, intorno ai quali gravitano la gran parte degli spostamenti che si generano nella rimanente parte dell'area di studio.

#### ***13.4 La spesa pubblica delle Marche nel settore Altri trasporti***

Nella Banca dati CPT il macrosettore Mobilità comprende Viabilità e Altri trasporti. È proprio questo ultimo settore quello in cui sono compresi i flussi finanziari delle imprese pubbliche e a controllo pubblico che operano proprio nel Trasporto Pubblico Locale. La spesa complessiva nel settore Altri trasporti dell'intero SPA delle Marche è stata, nel 2006, pari a 575,2 milioni di euro (dati a prezzi costanti 2000), quasi il 16 per cento in meno rispetto al 2005 ma in linea con il livello di spesa medio dell'ultimo decennio d'analisi. Tale settore rappresenta, nelle Marche, poco più del 3 per cento della spesa complessiva del settore pubblico allargato: tale percentuale ha raggiunto il 4 per cento nel 2001 da un minimo del 2,7 per cento nel 1996. A livello nazionale il settore Altri trasporti costituisce il 4,6 per cento della spesa complessiva mentre a livello dell'Italia centrale tale percentuale sale addirittura fino al 6,5 per cento.

**FIGURA 13.1 - MARCHE – SETTORE ALTRI TRASPORTI - SPESA TOTALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come si è detto (cfr. Paragrafo 13.2) la gestione del Contratto di Servizio dal 2005 è di competenza delle Province ma, a seguito di richieste dell'Unione Province Italiane alla Regione Marche, quest'ultima ha continuato a erogare direttamente alle società consortili i corrispettivi in attesa della Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2005, che di fatto rendeva impossibile per le Province subentrare nelle funzioni senza pregiudicare gli equilibri finanziari stabiliti dal Patto di Stabilità. Pertanto negli ultimi due anni il livello della spesa è fortemente influenzato da tale decisione e i fondi relativi ai trasporti vengono contabilizzati tra i trasferimenti alle Province e non più nei relativi capitoli di spesa.

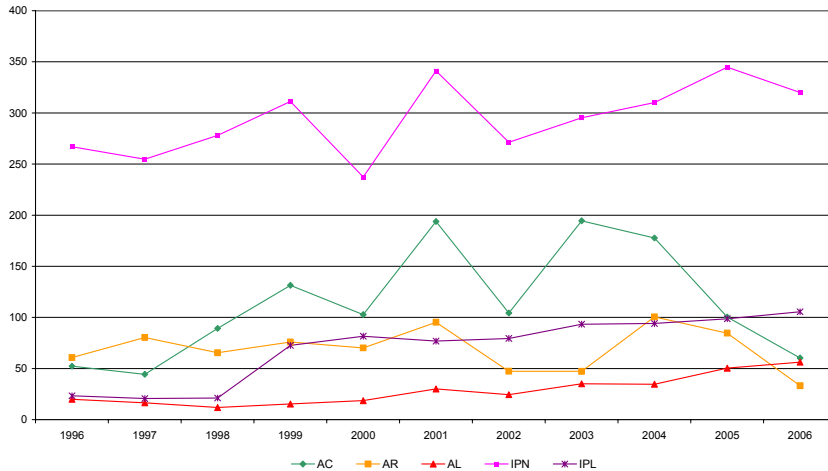
La variabilità dei dati nel periodo 2000-2002 non è legata invece a particolari eventi o disposizioni normative ma solamente ai diversi tempi tecnici dei pagamenti.

A livello di spesa complessiva procapite si può affermare che essa, nel 2006, è stata pari a 375 euro contro i 646 euro dell'Italia e i 1.121 euro del Centro. Nel decennio 1996-2006 tale spesa è aumentata, nelle Marche, così come in Italia ma meno che nel Centro, sostanzialmente per l'aumento della spesa delle Imprese Pubbliche Locali (che hanno visto incrementare la loro spesa nel settore dei trasporti del 27 per cento all'anno) e delle Amministrazioni Centrali e Locali.

La lettura per livelli di governo vede nelle Marche come nel resto d'Italia, le Imprese Pubbliche Nazionali detenere una quota di oltre il 50 per cento della spesa del settore (cfr. Figura 13.2).

Le Amministrazioni Centrali delle Marche hanno contribuito alla spesa dei trasporti per poco meno del 20 per cento mentre a livello nazionale si è registrata una percentuale decisamente inferiore e vicina al 16 per cento.

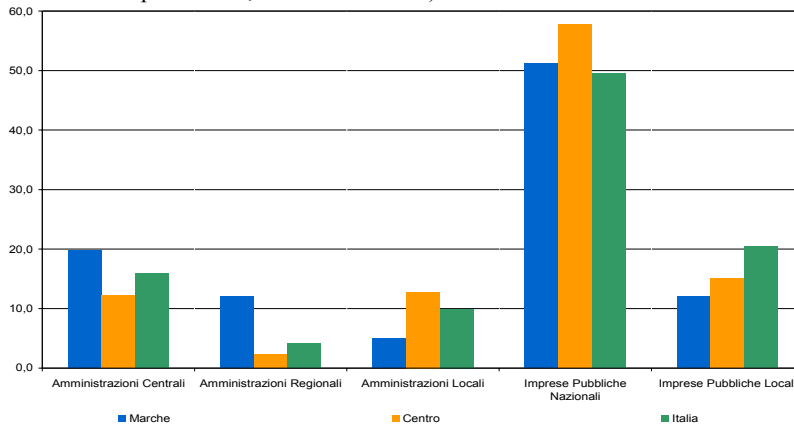
**FIGURA 13.2 - MARCHE – SETTORE ALTRI TRASPORTI - SPESA PER LIVELLI DI GOVERNO**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Decisamente diverso il peso della spesa delle Amministrazioni Regionali: 12 per cento per quelle marchigiane a fronte di una media nazionale pari al 4 per cento e che scende addirittura al 2 per cento per quelle del Centro. Il peso medio della spesa delle Amministrazioni Locali delle Marche, è stata pari al 5 per cento della spesa complessiva nel settore, mentre a livello nazionale il relativo peso è stato decisamente maggiore (10 per cento per l'Italia e 13 per cento per il Centro). In merito alla spesa sostenuta dalle Imprese Pubbliche Locali si conferma quanto già accennato in precedenza e cioè il minor peso rispetto alla media nazionale soprattutto negli anni antecedenti al 2000. Nel periodo analizzato, il peso della spesa delle IPL per i trasporti è stato, in media del 12 per cento contro il 20 per cento fatto registrare a livello Italia (cfr. Figura 13.3).

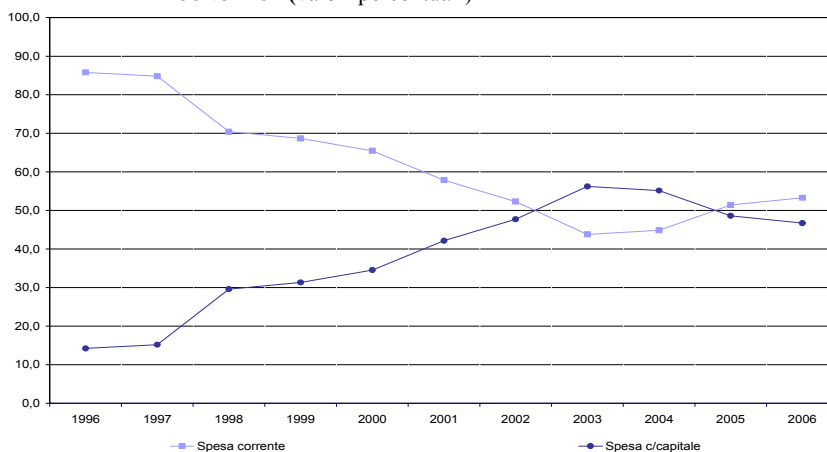
**FIGURA 13.3 - SETTORE ALTRI TRASPORTI - SPESA PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2006)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione della spesa complessiva del SPA delle Marche tra macrocategorie economiche ha subito nel settore trasporti una profonda modificazione nel tempo: nel 1996 la spesa corrente rappresentava circa l'86 per cento della spesa complessiva, quota che è diminuita fino al 43,8 per cento del 2003 per poi risalire leggermente negli anni successivi. A livello nazionale e di macroarea tale fenomeno risulta molto più ridotto: sia i dati relativi all'Italia che quelli relativi al Centro, ci mostrano come la spesa corrente abbia sempre oscillato, nel decennio in esame, tra il 60 per cento e il 70 per cento della spesa complessiva (cfr. Figura 13.4).

**FIGURA 13.4- MARCHE - SETTORE ALTRI TRASPORTI - SPESA PER CATEGORIA ECONOMICA (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando la spesa corrente, si può osservare come la spesa per il personale del settore Altri trasporti marchigiano sia stata, nel 2006, pari a 110,2 milioni di euro, il 4,4 per cento in più rispetto al 2005, e leggermente inferiore alla media del periodo, pari a 126 milioni di euro (cfr. Figura 13.5). Si tratta di valori inferiori di circa il 40 per cento rispetto alla media nazionale (86 euro procapite nelle Marche, 130 in Italia).

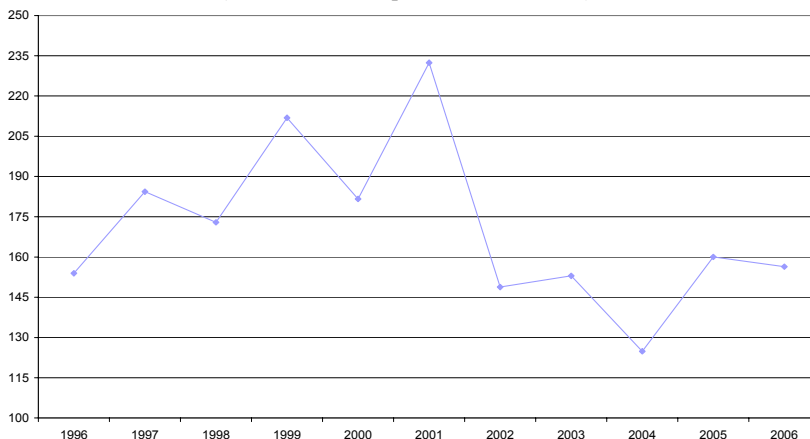
**FIGURA 13.5 - MARCHE - SETTORE ALTRI TRASPORTI - SPESA PER IL PERSONALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa relativa all'Acquisto beni e servizi destinati al settore Altri trasporti (cfr. Figura 13.6) ha avuto nelle Marche un *trend* decisamente incostante nel periodo considerato, oscillando negli anni con anche bruschi incrementi ma riportando al 2006 gli ammontari sui livelli del 1996.

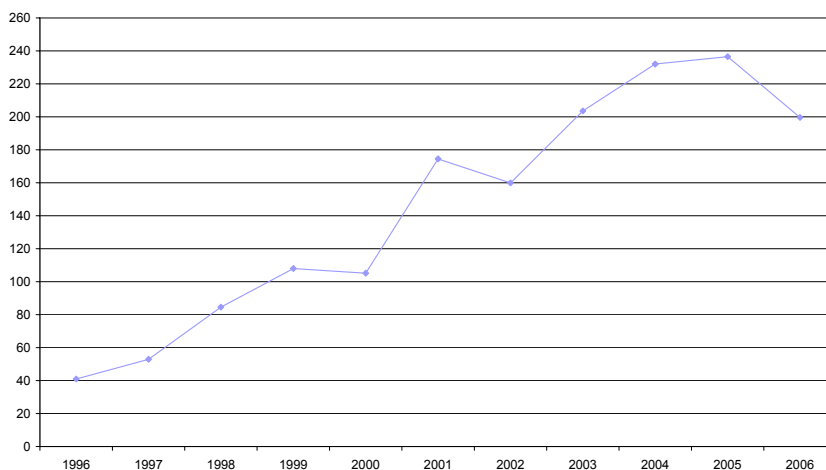
**FIGURA 13.6 - MARCHE - SETTORE ALTRI TRASPORTI - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Gli investimenti nel settore dei trasporti hanno rappresentato, in media, il 13 per cento degli investimenti complessivi del SPA delle Marche mentre a livello nazionale la percentuale è stata del 16 per cento e al Centro pari addirittura al 22 per cento. Il *trend* fatto registrare nelle Marche (cfr. Figura 13.7) è praticamente identico a quello nazionale, eccezion fatta per gli anni 2005 e 2006, influenzati dalle differenti modalità di contabilizzazione della spesa di cui si è già detto. Il livello degli investimenti medi procapite è stato nelle Marche pari a 107 euro contro i 131 fatti registrare a livello nazionale e i 212 euro del Centro.

**FIGURA 13.7 MARCHE - SETTORE ALTRI TRASPORTI – SPESA PER INVESTIMENTI** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## **A. APPENDICE METODOLOGICA**

### **a.1 Quadro d'insieme**

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT<sup>39</sup>, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

### **a.2 Natura del dato**

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

---

<sup>39</sup> Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)<sup>40</sup>, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

### **a.3 Universo di riferimento e livelli di governo**

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

---

<sup>40</sup> Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico: in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

**TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	P.A.	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra PA	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle Imprese Pubbliche Locali rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di

enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

**TAVOLA a.2 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT**

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### a.4 Regionalizzazione dei flussi

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi

criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori.

Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei Conti Pubblici Territoriali.

La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Il criterio di base della ripartizione territoriale delle spese nei Conti Pubblici Territoriali è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei diversi territori regionali.

Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate.

Per le entrate, la logica adottata nei Conti Pubblici Territoriali è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

#### **a.5 Classificazione economica**

Tutti gli enti pubblici della Pubblica Amministrazione, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato.

L'uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio.

Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione.

Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le

informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche.

Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall'inserimento nell'universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell'*Extra PA*.

In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai Conti Pubblici Territoriali.

Le voci delle categorie economiche considerate dai Conti Pubblici Territoriali per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3.

L'estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

**TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE**

Entrate	Spese
<b>1. Tributi propri</b> <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i> <b>2. Redditi da capitale</b> <b>3. Contributi sociali</b> <b>4. Vendita di beni e servizi</b> <b>5. Trasferimenti in conto corrente da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. <b>6. Poste correttive e compensative delle spese</b> <b>7. Altri incassi correnti</b>	<b>1. Spese di personale</b> , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF <b>2. Acquisto beni e serv.</b> <b>3. Trasfer. correnti a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. <b>4. Interessi passivi</b> <b>5. Poste corr.e comp.</b> <b>6. Somme non attrib.</b>
<b>TOTALE INCASSI CORRENTI</b>	<b>TOTALE SPESA CORRENTE</b>
<b>8. Alienazione di beni patrimoniali</b> <b>9. Trasferimenti in conto capitale da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. <b>10. Riscossione di crediti</b> <b>11. Altri incassi di capitale</b>	<b>7. Beni e op. immob.</b> <b>8. Beni mob. macc., etc.</b> <b>9. Trasf. in c/capitale a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc. <b>10. Partec. azion. etc.</b> <b>11. Conc. di crediti, etc.</b> <b>12. Somme non attrib.</b>
<b>TOTALE INCASSI DI CAPITALE</b>	<b>TOTALE SPESA C/CAPITALE</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>TOTALE SPESA</b>
<b>ACCENSIONE PRESTITI</b>	<b>RIMBORSO PRESTITI</b>

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.6 Classificazione settoriale**

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

#### **a.7 Consolidamento**

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

**TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

<b>1. Spese di personale nette (*), di cui</b>	<b>7.140.104</b>
- oneri sociali	<b>0</b>
- ritenute IRPEF	<b>335.851</b>
<b>2. Acquisto beni e servizi</b>	<b>6.838.355</b>
<b>3. Trasferimenti in conto corrente a:</b>	<b>11.968.823</b>
famiglie e istituzioni sociali	<b>5.647.388</b>
imprese private	<b>6.321.434</b>
imprese pubbliche nazionali	<b>0</b>
<b>enti pubblici, di cui a:</b>	<b>0</b>
- Stato	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione centrale	<b>0</b>
- Regioni e province Autonome	<b>0</b>
- Province e Città metropolitane	<b>0</b>
- Comuni	<b>0</b>
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	<b>0</b>
- Consorzi e Forme associative	<b>0</b>
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello locale	<b>0</b>
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	<b>0</b>
- Enti dipendenti	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione locale	<b>0</b>
<b>4. Interessi passivi</b>	<b>2.486.774</b>
<b>5. Poste correttive e compensative delle entrate</b>	<b>2.666.940</b>
<b>6. Somme di parte corrente non attribuibili</b>	<b>2.304.276</b>
<b>SPESA CORRENTE</b>	<b>33.405.272</b>

Nota: (\*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## **a.8 Uso dei dati nella monografia**

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie",

formato solo dalle categorie economiche “Investimenti in conto capitale” e “Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie”, con l’esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

**TAVOLA a.5 - RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT**

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Difesa</li> <li>Sicurezza pubblica</li> <li>Giustizia</li> <li>Oneri non ripartibili</li> </ul>
Conoscenza, cultura e ricerca	<ul style="list-style-type: none"> <li>Istruzione</li> <li>Formazione</li> <li>Ricerca e sviluppo</li> <li>Cultura e servizi ricreativi</li> </ul>
Ciclo integrato dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>Acqua</li> <li>Fognature e depurazione delle acque</li> </ul>
Ambiente e gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambiente</li> <li>Smaltimento dei rifiuti</li> <li>Altri interventi igienico sanitari</li> </ul>
Sanità	Sanità
Politiche sociali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza</li> <li>Previdenza e integrazione salariale</li> <li>Lavoro</li> </ul>
Attività produttive e Opere pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Agricoltura</li> <li>Pesca marittima e acquicoltura</li> <li>Commercio</li> <li>Edilizia abitativa e Urbanistica</li> <li>Industria e artigianato</li> <li>Altre in campo economico</li> <li>Altre opere pubbliche</li> <li>Turismo</li> </ul>
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>Viabilità</li> <li>Altri trasporti</li> </ul>
Reti infrastrutturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Telecomunicazioni</li> <li>Energia</li> </ul>

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

### a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale.

**TAVOLA a.6 - ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DELLA LIGURIA NELL'ANNO FINANZIARIO 2006**

<b>Categoria</b>	<b>Sottotipo</b>	<b>Denominazione Ente</b>
Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale Marche
Enti dipendenti	Agenzie regionali	Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM)
		Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche (ARPAM)
		Agenzia regionale sanitaria
	Enti e Istituti regionali	Ente unico regionale per le manifestazioni fieristiche (ERF)
	Enti per il diritto allo studio universitario	ERSU Ancona ERSU Camerino ERSU Macerata ERSU Urbino
Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità portuale di Ancona
Camere di Commercio	Camere di commercio	Camera di commercio di Ancona Camera di commercio di Macerata Camera di commercio di Ascoli Piceno Camera di commercio di Pesaro Urbino
Consorzi e Forme associative	ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)	ATO 1 - Marche Nord-Pesaro Urbino
		ATO 2 - Marche Centro Ancona
		ATO 3 - Marche Centro-Macerata
		ATO 4 - Marche Sud-alto Piceno-Maceratese
		ATO 5 - Marche Sud-Ascoli Piceno
	Consorzi di bonifica	Cons. di bonifica del Musone
		Cons. di bonifica dei fiumi Fogli, Metauro, Cesano
		Consorzio di bonifica Aso-Tenna-Tronto
	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni	CIR 33 Vallesina - Misa
		Consorzio idrico intercomunale del Piceno - Ascoli Piceno
		COSMARI
	Parchi regionali e interregionali (*)	Ente parco naturale del Sasso Simone e Simoncello
		Consorzio del parco naturale del Conero
		Ente parco naturale del Monte San Bartolo

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente	
Aziende e istituzioni	Aziende consortili di province e/o comuni	Consorzio Gorgovivo - Ancona	
		Consorzio Intercomunale Servizi (CIS) - Moie di Maiolati (An)	
		CO.GE.S.CO. - Consorzio Gestione Servizi Comunali - Serra de' Conti (An)	
	Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	IACP di Ancona	
		IACP di Macerata	
		IACP di Fermo	
		IACP di Pesaro	
		IACP di Ascoli Piceno	
	Aziende speciali e municipalizzate	Consorzio Intercomunale Gas Acqua Depurazione (CIGAD) - Castelfidardo (An)	
		Consorzio intercomunale Coneroambiente	
		Azienda municipalizzata servizi e spettacolo	
		Azienda speciale farmacia comunale - Loreto (An)	
		Azienda speciale farmacia di Matelica (Mc)	
		Farmacia comunale Città di Montegranaro spa	
	Enti pubblici economici di livello sub-regionale	Consorzio per la industrializzazione delle valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino	
		Consorzio di sviluppo industriale del Fermano (Co.S.I.F.)	
		Consorzio Zone Imprenditoriali Provincia Ancona (Zipa)	
	Società e fondazioni partecipate	Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	Sviluppo Marche SpA
			Interporto Marche SpA
I.r.ma. Immobiliare regione Marche Srl			
Centro agro-alimentare di Macerata Srl			
Società centro agro-alimentare Piceno			
Società di capitali a partecipazione regionale, per la gestione di pubblici servizi		Società aerdorica di Falconara (An)	
Società di capitali a partecipazione sub-regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi		CE.MA.CO SpA	
		Eventi culturali Srl	
		Fiere di Pesaro SpA	
		Immobiliare B.I.C. Srl	
		M & p mobilità & parcheggi SpA	
		Park.o. SpA	
		Pesaro parcheggi SpA	
		Portonovo Srl	
		San Leo 2000 servizi turistici Srl.	
		Sibillini Srl	
		Telematic Applications for Synergic Knowledge Srl (T.a.s.k.)	
Tramite Srl			
Società di capitali a partecipazione sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi		ASPES SpA – Pesaro	
		ASET SpA - Fano (Pu)	
		ATAC Civitanova SpA	
		Farmacie comunali SpA Civitanova Marche (Mc)	
		ASPES multiservizi SpA	
		MEGAS net SpA	
		Astea SpA	
		Acquambiente Marche srl	
		Anconambiente SpA - Ancona	

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Aziende e istituzioni	Aziende consortili di province e/o comuni	Consorzio Gorgovivo - Ancona
		Consorzio Intercomunale Servizi (CIS) - Moie di Maiolati (An)
		CO.GE.S.CO. - Consorzio Gestione Servizi Comunali - Serra de' Conti (An)
	Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	IACP di Ancona
		IACP di Macerata
		IACP di Fermo
		IACP di Pesaro
		IACP di Ascoli Piceno
	Aziende speciali e municipalizzate	Consorzio Intercomunale Gas Acqua Depurazione (CIGAD) - Castelfidardo (An)
		Consorzio intercomunale Coneroambiente
		Azienda municipalizzata servizi e spettacolo
		Azienda speciale farmacia comunale - Loreto (An)
		Farmacia comunale Città di Montegranaro spa
	Enti pubblici economici di livello sub-regionale	Consorzio per la industrializzazione delle valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino
		Consorzio di sviluppo industriale del Fermano (Co.S.I.F.)
		Consorzio Zone Imprenditoriali Provincia Ancona (Zipa)
		Conerobus SpA - Ancona
		Start SpA
		C.A.M. SpA - ex C.A.M.A.S. - Centro Aziendale Multiservizi - Falconara (An)
		Farmacia comunale SpA - Porto Recanati
		Farmacie comunali srl Porto Sant'Elpidio Srl (Ap)
		APM SpA - Azienda Pluriservizi Macerata
		SMEA SpA - Macerata
		Società Gestione Nettezza Urbana e Speciali SpA (SO.GE.NU.S.) - Moie di Maiolati (An)
		Azienda San Severino Marche SpA (A.S.S.E.M.)
		Azienda Specializzata Settore Multiservizi SpA (ASSM) - Tolentino (Mc)
		Consorzio Trasporti Alto Maceratese (CONTRAM SpA) - Camerino (Mc)
		MEGAS - SpA
		Tennacola SpA - Sant'elpidio a mare (Ap) -Az. Speciale - Consorzio del Tennacola
		AMI Servizi SpA
		AMI Trasporti SpA
		Miscogas Srl
		Multiservizi SpA
		S.i. Marche Srl
		Sassofarm Srl
		Azienda servizi polverigi Srl (A.S.P.)
Valli Varanensi SpA		
Azienda Multi Servizi SpA (A.M.S.)		
Azienda Servizi Ambientali Srl (A.S.A.)		
Castel colonna ambiente Srl		
Consorzio del mobile SpA società consortile		
Fermo ambiente servizi impianti tecnologici energia Srl (Fer)		

Categoria	Sottotipo	Denominazione Ente
Aziende e istituzioni	Aziende consortili di province e/o comuni	Consorzio Gorgovivo - Ancona
		Consorzio Intercomunale Servizi (CIS) - Moie di Maiolati (An)
		CO.GE.S.CO. - Consorzio Gestione Servizi Comunali - Serra de' Conti (An)
	Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	IACP di Ancona
		IACP di Macerata
		IACP di Fermo
		IACP di Pesaro
	IACP di Ascoli Piceno	
	Aziende speciali e municipalizzate	Consorzio Intercomunale Gas Acqua Depurazione (CIGAD) - Castelfidardo (An)
		Consorzio intercomunale Coneroambiente
		Azienda municipalizzata servizi e spettacolo
		Azienda speciale farmacia comunale - Loreto (An)
		Azienda speciale farmacia di Matelica (Mc)
	Farmacia comunale Città di Montegranaro spa	
	Enti pubblici economici di livello sub-regionale	Consorzio per la industrializzazione delle valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino
		Consorzio di sviluppo industriale del Fermano (Co.S.I.F.)
		Consorzio Zone Imprenditoriali Provincia Ancona (Zipa)
		Geos ma.ver. Srl
		Gestiport Senigallia Società consortile Srl
		Jesiservizi Srl
		Mer.it.an. Società consortile arl
		Montefeltro servizi Srl
		Picenambiente SpA
		Prometeo - SpA
		Riviera delle palme - San Benedetto del Tronto società consortile ar
		Società Trasporti Ete - Aso - Tenna pubblici trasporti SpA (S.T.E.A.T.)
		Sana Marche Società consortile Srl
		Futuraservizi Srl
Società di turismo "Parco Piceno" Società consortile arl		
Val.se.co Srl		
Acque Srl		
Ricicla Srl		

## **B. APPENDICE STATISTICA**

La seguente Appendice raccoglie tavole che contengono dati di dettaglio, forniti dai Conti Pubblici Territoriali e commentati in modo aggregato nei diversi capitoli della Monografia. In particolare:

- TAVOLA b.1 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE AMMINISTRAZIONE GENERALE
- TAVOLA b.2 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE CONOSCENZA, CULTURA E RICERCA
- TAVOLA b.3 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA
- TAVOLA b.4 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO
- TAVOLA b.5 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE SANITÀ
- TAVOLA b.6 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OPERE PUBBLICHE
- TAVOLA b.7 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE POLITICHE SOCIALI
- TAVOLA b.8 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE MOBILITÀ
- TAVOLA b.9 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE RETI INFRASTRUTTURALI
- TAVOLA b.10 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE SERVIZI GENERALI

**TAVOLA b.1 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE AMMINISTRAZIONE GENERALE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Centrali	588,16	502,92	848,37	1.020,62	873,86	1.066,77	930,65	1.155,66	1.234,94	1.374,72	1.281,65
Amm. Regionali	114,33	128,54	178,97	98,79	150,12	134,48	158,83	133,44	134,45	139,78	199,20
Amm. Locali	316,58	367,37	359,56	391,38	459,29	476,97	460,21	471,73	500,49	517,42	505,55
Imprese Pubbliche Nazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese Pubbliche Locali	0,06	0,06	0,06	0,20	2,18	0,35	2,26	4,87	13,56	11,37	9,08
<b>Totale</b>	<b>1.019,14</b>	<b>998,89</b>	<b>1.386,96</b>	<b>1.510,99</b>	<b>1.485,44</b>	<b>1.678,57</b>	<b>1.551,95</b>	<b>1.765,70</b>	<b>1.883,45</b>	<b>2.043,29</b>	<b>1.995,49</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA b.2 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE CONOSCENZA, CULTURA E RICERCA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Centrali	787,92	784,61	781,33	772,84	1.095,53	1.176,21	994,02	1.138,57	1.061,32	987,24	1.083,60
Amm. Regionali	35,69	39,21	35,22	79,53	74,25	51,54	87,62	98,16	36,10	64,42	77,41
Amm. Locali	360,73	439,72	512,79	466,50	469,02	504,43	504,83	499,49	547,30	553,59	569,28
Imprese Pubbliche Nazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese Pubbliche Locali	0,30	0,27	0,27	0,87	1,08	1,56	1,96	2,51	2,99	4,64	4,89
<b>Totale</b>	<b>1.184,64</b>	<b>1.263,81</b>	<b>1.329,61</b>	<b>1.319,74</b>	<b>1.639,88</b>	<b>1.733,74</b>	<b>1.588,43</b>	<b>1.738,73</b>	<b>1.647,71</b>	<b>1.609,89</b>	<b>1.735,18</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA b.3 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Centrali	4,69	3,01	11,18	0,35	2,94	5,84	6,58	4,80	4,24	2,20	1,29
Amm. Regionali	3,23	1,59	1,25	0,38	0,59	0,88	1,58	0,77	0,00	0,00	0,00
Amm. Locali	92,58	76,75	51,34	57,25	63,79	73,67	45,82	37,47	27,57	26,79	26,26
Imprese Pubbliche Nazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese Pubbliche Locali	29,58	26,18	26,85	92,82	112,43	151,52	163,34	131,92	154,86	247,76	232,78
<b>Totale</b>	<b>130,09</b>	<b>107,53</b>	<b>90,63</b>	<b>150,81</b>	<b>179,76</b>	<b>231,90</b>	<b>217,32</b>	<b>174,96</b>	<b>186,67</b>	<b>276,75</b>	<b>260,33</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA b.4 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Centrali	1,34	2,24	4,01	14,56	22,28	13,27	5,86	10,11	11,93	15,80	12,99
Amm. Regionali	8,38	17,51	15,21	11,45	22,08	23,94	23,55	19,05	21,14	21,14	20,57
Amm. Locali	153,80	221,42	186,52	214,99	220,85	270,60	249,01	261,12	272,84	245,60	243,86
Imprese Pubbliche Nazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese Pubbliche Locali	18,99	16,81	17,24	58,64	65,01	76,35	89,03	99,83	104,43	134,72	158,68
<b>Totale</b>	<b>182,52</b>	<b>257,97</b>	<b>222,98</b>	<b>299,65</b>	<b>330,22</b>	<b>384,16</b>	<b>367,45</b>	<b>390,10</b>	<b>410,33</b>	<b>417,26</b>	<b>436,10</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA b.5 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE SANITÀ (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Centrali	118,81	12,79	11,29	10,20	33,22	29,16	26,75	18,67	21,19	15,76	14,39
Amm. Regionali	1.411,48	1.505,51	1.613,26	1.619,76	1.599,03	1.728,97	1.846,56	1.796,92	1.824,40	1.833,24	2.039,83
Amm. Locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
Imprese Pubbliche Nazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese Pubbliche Locali	4,07	3,60	3,69	12,49	19,97	30,76	21,97	31,66	30,15	37,76	24,43
<b>Totale</b>	<b>1.534,36</b>	<b>1.521,90</b>	<b>1.628,24</b>	<b>1.642,45</b>	<b>1.652,22</b>	<b>1.788,89</b>	<b>1.895,28</b>	<b>1.847,25</b>	<b>1.875,74</b>	<b>1.886,76</b>	<b>2.078,65</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA b.6 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E OPERE PUBBLICHE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Centrali	538,98	461,36	428,31	599,25	543,64	534,53	587,01	529,04	119,75	66,62	54,29
Amm. Regionali	136,02	153,36	151,27	178,19	162,63	214,53	119,52	122,23	113,83	98,62	76,18
Amm. Locali	204,19	229,47	246,39	264,27	316,47	333,63	281,18	249,59	219,46	197,08	197,49
Imprese Pubbliche Nazionali	872,44	930,91	772,23	769,63	966,99	1.232,50	1.141,96	1.321,38	1.761,58	1.715,35	2.579,78
Imprese Pubbliche Locali	29,52	26,12	26,79	106,07	96,89	121,78	108,91	89,99	96,67	86,93	112,47
<b>Totale</b>	<b>1.781,14</b>	<b>1.801,22</b>	<b>1.625,00</b>	<b>1.917,40</b>	<b>2.086,63</b>	<b>2.436,97</b>	<b>2.238,58</b>	<b>2.312,23</b>	<b>2.311,30</b>	<b>2.164,61</b>	<b>3.020,20</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA b.7 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE POLITICHE SOCIALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	MEDIA	%
Amm. Centrali	5.769,98	5.817,01	5.952,82	6.158,06	6.046,75	5.999,20	6.496,99	6.560,83	6.538,46	6.678,00	6.868,43	6.262,41	98%
Amm. Regionali	0,94	1,03	1,20	5,31	6,03	11,04	7,30	7,96	8,17	7,67	4,32	5,54	0%
Amm. Locali	111,16	108,14	100,19	110,27	119,36	132,59	129,14	139,50	145,26	151,57	147,35	126,78	2%
Imprese Pubbliche Nazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,66	0,06	0%
Imprese Pubbliche Locali	0,09	0,08	0,08	0,41	0,04	0,05	0,07	2,38	0,10	0,19	1,11	0,42	0%
<b>Totale</b>	<b>5.882,16</b>	<b>5.926,27</b>	<b>6.054,29</b>	<b>6.274,06</b>	<b>6.172,18</b>	<b>6.142,87</b>	<b>6.633,50</b>	<b>6.710,66</b>	<b>6.691,99</b>	<b>6.837,42</b>	<b>7.021,87</b>	<b>6.395,21</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA b.8 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE MOBILITÀ (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Centrali	115,15	123,82	177,78	196,17	157,56	269,57	178,66	292,18	258,68	157,85	104,69
Amm. Regionali	60,78	80,58	65,49	76,39	70,17	95,46	47,76	47,86	100,74	85,30	33,43
Amm. Locali	175,45	192,92	174,13	191,73	189,82	204,64	217,54	253,50	293,55	272,36	286,00
Imprese Pubbliche Nazionali	276,98	263,81	287,71	343,54	246,40	349,24	278,47	302,17	316,60	349,96	326,57
Imprese Pubbliche Locali	24,50	21,68	22,24	76,04	84,63	84,66	91,82	111,53	103,63	112,05	124,07
<b>Totale</b>	<b>652,85</b>	<b>682,81</b>	<b>727,35</b>	<b>883,86</b>	<b>748,58</b>	<b>1.003,58</b>	<b>814,26</b>	<b>1.007,24</b>	<b>1.073,19</b>	<b>977,52</b>	<b>874,76</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA b.9 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE RETI INFRASTRUTTURALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Centrali	91,37	44,33	55,91	50,22	43,76	64,62	43,14	47,72	2,56	1,90	1,45
Amm. Regionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2,42	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Amm. Locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese Pubbliche Nazionali	899,51	540,43	525,63	883,28	916,04	1.201,20	1.154,29	1.158,11	1.337,57	1.720,30	1.725,28
Imprese Pubbliche Locali	37,69	33,35	34,21	110,93	156,00	187,66	179,29	166,93	163,06	250,56	265,77
<b>Totale</b>	<b>1.028,57</b>	<b>618,11</b>	<b>615,76</b>	<b>1.044,43</b>	<b>1.115,80</b>	<b>1.455,89</b>	<b>1.376,72</b>	<b>1.372,76</b>	<b>1.503,19</b>	<b>1.972,76</b>	<b>1.992,50</b>

*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA b.10 - MARCHE - SPESA CONSOLIDATA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO - MACROSETTORE SERVIZI GENERALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Amm. Centrali	2.093,48	1.944,21	1.410,57	1.233,25	955,26	1.124,19	1.211,46	963,39	852,41	856,23	812,50
Amm. Regionali	139,79	30,05	39,79	65,36	57,48	56,85	51,56	69,64	85,60	78,01	33,24
Amm. Locali	35,71	38,56	37,76	37,99	41,34	43,03	40,36	44,92	71,80	42,90	44,39
Imprese Pubbliche Nazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese Pubbliche Locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,06	0,33	0,72	0,87
<b>Totale</b>	<b>2.268,98</b>	<b>2.012,82</b>	<b>1.488,12</b>	<b>1.336,60</b>	<b>1.054,08</b>	<b>1.224,07</b>	<b>1.303,38</b>	<b>1.078,01</b>	<b>1.010,14</b>	<b>977,86</b>	<b>891,00</b>

*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali